

# 1. Entella. The external area of the lower medieval building (SAS 1). Preliminary report on the 2023 and 2024 excavation campaigns

Alessandro Corretti, Maria Adelaide Vaggioli

**Abstract** The data from the 2023-2024 excavation campaigns at the Rocca d'Entella site (Contessa Entellina, near Palermo) are published here. The site is located in the medieval complex at q. 542, in an area containing buildings from the Early Hellenistic period, some of which were used for religious practices and partially destroyed by fire at the beginning of the 3rd century BC. The new findings enhance our understanding of the complex's topographical location within the city, the layout of the buildings, and the sequence of occupational phases, spanning the Archaic-Classical period, the Early Hellenistic period, the Roman Republican period, and the Middle Ages. Of particular note is the discovery of an isolated Islamic burial dating to the first half of the 13th century.

**Keywords** Entella; Classical, Hellenistic, Roman, Medieval period

Alessandro Corretti was born in 1959. He was a student at the Scuola Normale Superiore and graduated in Archaeology from the University of Pisa in 1982. His research has focused on trade, amphorae, and navigation in the ancient world, as well as on ironworking on Elba and throughout the Tyrrhenian Sea from antiquity to the Middle Ages. He is currently investigating a medieval fortified palace and the adjacent area.

Maria Adelaide Vaggioli was born in 1960, she studied at the University of Pisa, where she graduated in ancient topography with a thesis on the Pisa area. Her interests include archaeological and topographical research methodologies, landscape archaeology, ancient roads, fortifications, and Hellenistic and Roman ceramics.



## Open Access

© Alessandro Corretti, Maria Adelaide Vaggioli 2025 (CC BY-NC-SA 4.0)

alessandro.corretti@sns.it mariaadelaide.vaggioli@sns.it

Published 30.12.2025

DOI: 10.2422/3035-3769.202502\_s09

## 1. Entella. Area esterna dell'edificio medievale inferiore (SAS 1). Relazione preliminare delle campagne di scavo 2023 e 2024

Alessandro Corretti, Maria Adelaide Vaggioli

**Riassunto** Si pubblicano i dati delle campagne di scavo 2023 - 2024 nel sito di Rocca d'Entella (Contessa Entellina, PA), presso il complesso medievale di q. 542, in un'area con edifici di epoca protoellenistica, anche destinati a pratiche cultuali, in parte distrutti da un incendio all'inizio del III sec. a.C. I nuovi ritrovamenti integrano le nostre conoscenze sulla collocazione topografica del complesso nell'ambito della città, sulla pianta degli edifici, sulle diverse fasi di vita che comprendono l'epoca arcaico-classica, la prima età ellenistica, l'età romano-repubblicana e il Medioevo. Da notare il rinvenimento di una sepoltura di rito islamico, per ora isolata, databile alla prima metà del XIII secolo.

**Parole chiave** Entella; Età classica, ellenistica, romana, medievale

Alessandro Corretti (1959) è stato allievo della Scuola Normale Superiore e si è laureato in Archeologia all'Università di Pisa nel 1982. Si è occupato di commerci, anfore e navigazione nel mondo antico; ha studiato la lavorazione del ferro all'Elba e nel Tirreno dall'antichità al Medioevo. Dal 1985 scava a Entella con la Scuola Normale (dove lavora dal 1990) e sta indagando un palazzo fortificato medievale e l'area adiacente.

Maria Adelaide Vaggioli (1960) ha studiato all'Università di Pisa, dove si è laureata in topografia antica con una tesi sul territorio pisano. Dal 1990 lavora come tecnico laureato alla Scuola Normale Superiore e collabora alle ricerche archeologiche in Sicilia. Ha lavorato anche in Liguria, Versilia, a Roma, Locri, Pisa e nel suo territorio. Si interessa di metodologie della ricerca archeologica e topografica, archeologia del paesaggio, viabilità antica, fortificazioni e ceramiche ellenistiche e romane.



### Accesso aperto

© Alessandro Corretti, Maria Adelaide Vaggioli 2025 (CC BY-NC-SA 4.0)

alessandro.corretti@sns.it mariaadelaide.vaggioli@sns.it

Pubblicato 30.12.2025

DOI: 10.2422/3035-3769.202502\_s09

# 1. Entella. Area esterna dell'edificio medievale inferiore (SAS 1). Relazione preliminare delle campagne di scavo 2023 e 2024<sup>\*</sup>

Alessandro Corretti, Maria Adelaide Vaggioli

## 1.1 Premessa

La campagna di scavo 2022 nell'area sottostante l'edificio medievale inferiore (cd. 'casale') aveva messo in luce i depositi votivi nell'amb. 30 e aveva quindi fornito un'ulteriore evidenza della funzione sacrale del complesso edilizio situato ai margini dell'altura di q. 542.

L'estensione dell'area fino ad allora indagata non permetteva tuttavia di cogliere appieno lo sviluppo planimetrico e altimetrico dei vari ambienti, a SudEst in parte soggiacenti alle strutture del 'casale' medievale e a NordOvest in parte ricadenti nella strada agricola posta fuori dell'area demanializzata.

Occorreva quindi tentare di estendere l'indagine in queste due direzioni.

Grazie alla generosa disponibilità del proprietario del terreno dott. Antonino

<sup>\*</sup> La campagna di scavo 2023 nell'area del SAS 1 si è svolta dall'11 al 29 settembre, la campagna 2024 dal 9 al 27 settembre. Alla prima hanno partecipato, oltre ai sottoscritti Alessandro Corretti e Maria Adelaide Vaggioli (STG-Polvani - SNS), gli studenti e perfezionandi SNS Matteo Amato, Irene Nicolino, Daniele Reano e l'assegnista Davide Amendola, i tirocinanti UniPI Eva Simoni e UniPD Davide Amadori e Carlo Bizzotto. Alla seconda campagna hanno partecipato lo studente SNS Matteo Favaro e il perfezionando Michele Gammella e i tirocinanti UniPI Enrico Alberti, Giulio Becchio, Caterina Bitonti, Roberta Callipari, Elisa Fabris, Eva Simoni, Rachele Tona. A Cesare Cassanelli (STG-Polvani - SNS) si devono il rilievo generale e le riprese aerofotogrammetriche con drone. I lavori sono stati supportati nel 2023 dalla ditta Pietro Pillitteri con l'operaio Enzo Bruno, nel 2024 dalla ditta Fratelli Benanti con l'operaio Giovanni Puma. In entrambe le campagne per alcune ore è stato impiegato un mezzo meccanico. Ringraziamo per il consueto supporto il personale della Riserva Naturale Integrale «Grotta di Entella», così come il dott. Antonino Colletti, proprietario dei terreni. Le riprese da drone sono di Cesare Cassanelli; la rielaborazione grafica è di Alessandro Corretti. Le piante sono a cura di Cesare Cassanelli, con rielaborazione di A. Corretti e M.A. Vaggioli. Le fotografie, sia quelle di scavo che quelle dei reperti, così come i disegni dei materiali sono congiuntamente di A. Corretti e M.A. Vaggioli.

Colletti è stato possibile nel 2023 indagare il tratto di strada agricola antistante l'amb. 24, mentre nella terrazza soprastante si sono scavati l'amb. 21, posto immediatamente a monte del perimetrale NordOvest del 'casale' USM 1007 e parzialmente scavato nel 2008,<sup>1</sup> e l'amb. 32, situato a monte dell'amb. 30 (Fig. 1).

Anche la campagna 2024 è stata dedicata all'approfondimento di questi due settori (Fig. 2): sul lato della strada, grazie nuovamente alla disponibilità del dott. Antonino Colletti, si è indagato il settore dell'amb. 30 finora rimasto precluso alle indagini perché fuori dell'area demanializzata, oltre allo spazio ad esso adiacente. Anche nell'ampio settore sulla terrazza soprastante l'amb. 30, la cui indagine era stata avviata nel 2003 e ripresa con un sondaggio nel 2022,<sup>2</sup> è stato possibile esplorare l'amb. 33, l'amb. 19 e l'area immediatamente a SudOvest del muro perimetrale Sud dell'edificio antico individuato al di sotto del 'casale' medievale.

Non si esporranno invece in questa sede i risultati dell'indagine all'interno dell'amb. 30, visto che la notevole quantità e complessità di dati raccolti richiederà un contributo specifico di maggiore respiro, non compatibile con la presente relazione preliminare.

## 1.2 *Lo scavo sulla strada*

### 1.2.1 *L'area della strada. Settore Nord (2023)*

Nel settore nordoccidentale del rilievo di q. 542, perpendicolarmente alla facciata occidentale del cd. 'oikos' si è aperto attraverso la strada un saggio a forma di trapezio rettangolo, con lato diritto sul limite NordOvest dell'amb. 24 e lato obliquo sul margine NordOvest della strada, della larghezza di m 5, con basi lunghe m 6,50 a NordEst e m 3,80 a SudOvest (Fig. 3).

La rimozione del terreno superficiale, molto alterato sia dai lavori di realizzazione della strada sia dall'uso successivo, ha mostrato che l'interro soprastante il deposito archeologico aumentava procedendo verso Ovest, quindi verso il pendio. Questo corrobora l'ipotesi che l'apertura della stradella negli anni Settanta del secolo scorso abbia intaccato un deposito stratigrafico in pendio, con asportazione di terreno dal lato a monte e deposito di interro dall'altro. Tale dato, in sé banale, aiuta a comprendere aspetti postdeposizionali importanti per la corretta lettura dei dati archeologici e stratigrafici.

Già con l'asportazione del primo livello di terreno superficiale – quello al-

<sup>1</sup> CORRETTI 2010, p. 63.

<sup>2</sup> CORRETTI 2002; CORRETTI, VAGGIOLI 2023.



terato dall'uso della strada – è affiorata la prosecuzione verso NordOvest del muro USM 1973, posto in continuazione del muro perimetrale SudOvest del cd. 'oikos', e avente la funzione di perimetrale SudOvest dell'amb. 24 e del prospiciente amb. 31.

Il muro USM 1973 (Figg. 4-5) è conservato solo a livello di fondazione/primo filare per una lunghezza di m 4,55 in senso SudEst-NordOvest a partire dallo spigolo SudOvest dell'amb. 25, e si compone di blocchi squadrati in pietra grossa, per lo più di reimpiego, della larghezza oscillante tra i 70 e i 60 cm, allineati e molto mal conservati proprio perché superficiali e interessati dal passaggio di mezzi agricoli.

All'estremità NordOvest il muro USM 1973 si interrompe in corrispondenza di un taglio a pianta quadrangolare (US -1979), allineato con il muro, da ricondurre all'espiazione di uno dei blocchi litici della struttura. Il riempimento della buca (US 1980) contiene frammenti databili dall'età arcaica (ceramica indigena dipinta, una spalla di *lekythos* a figure nere) all'ellenismo (vernici nere e 'anforette'<sup>3</sup> di produzione locale con orlo a doppio risalto) fino all'età romana repubblicana<sup>4</sup> e imperiale.<sup>5</sup> Dopo la buca non c'è traccia della prosecuzione del muro né verso NordEst né verso NordOvest; verso SudOvest si è preferito non scavare per non compromettere il bordo della scarpata, qui molto vicino.

Il muro USM 1973 divide l'area indagata in due settori: quello settentrionale, definito come amb. 31, e quello meridionale, che in assenza di evidenze strutturali è stato denominato Saggio strada Sud.

<sup>3</sup> Continuiamo a utilizzare il termine 'anforette' (tra apici) per indicare una classe di contenitori di medie dimensioni (diam. orlo cm 13-16 ca.) caratterizzati da un orlo a doppio risalto su collo cilindrico o lievemente bombato. Fino ad ora sono stati raccolti, sia a Entella che nel territorio, soltanto esemplari con orlo e collo non ricomponibili nell'intera circonferenza, e si è dato per scontato, anche nei disegni ricostruttivi, che si trattasse di contenitori biansati: anforette, appunto. Il recente restauro di un reperto entellino (E 6350) in vista del rinnovato allestimento museale dell'*Antiquarium* di Contessa Entellina ha invece mostrato con piena evidenza che l'esemplare aveva una sola ansa ed era quindi un contenitore da dispensa o da mensa, assimilabile piuttosto a una brocca o *lagynos*, seppure di medie dimensioni. Per continuità ripetto alla denominazione finora utilizzata sia nella *Carta Archeologica*, sia in tutte le relazioni di scavo e le pubblicazioni per questa classe di contenitori, molto diffusa a Entella, si manterrà la precedente denominazione 'anforette', ma tra apici.

<sup>4</sup> Anfora Ramon 7.2.1.1.: ultimi decenni III-primi decenni II sec. a.C. (RAMON TORRES 1995, p. 206).

<sup>5</sup> Piatto/coperchio Hayes 196b in africana da cucina, di inizi II sec. d.C. (BONIFAY 2004, pp. 225-7, fig. 121,7).

## 1.2.2 L'amb. 31 (2023)

Al di sotto di livelli legati alla realizzazione e all'uso della strada (US 1969, con materiali di tutte le epoche ma prevalentemente della prima età ellenistica<sup>6</sup>) è emersa una situazione complessa (Fig. 3).

Una grande buca subcircolare (US -1976, largh. max. cons. m 1,20 ca.) è stata messa parzialmente in luce a ridosso dell'angolo NordOvest del sondaggio; il terreno di riempimento (US 1977) ha restituito, insieme ad alcuni materiali residui,<sup>7</sup> coppi con paglia e ceramiche medievali comuni e invetriate, tra cui un frammento di vasca di bacino policromo e uno di bacino nordafricano monocromo verde, oltre ad una bottiglia invetriata policroma con decorazione a cuori concatenati campiti alternativamente in verde e giallo sotto vetrina incolore<sup>8</sup> (Fig. 6). Questo è stato l'unico intervento medievale riconosciuto nell'amb. 31.

Nel resto della superficie sono affiorate alcune concentrazioni di frammenti di coppi e tegole antichi, non ricomponibili, di piccole e medie dimensioni, disposti orizzontalmente, nel caso dei coppi preferibilmente con la parte concava in basso. Oltre all'accumulo di laterizi antichi US 1978,<sup>9</sup> situato presso l'ango-

<sup>6</sup> Lo strato contiene una grande quantità di materiale eterogeneo, dalla ceramica indigena dipinta alla figurata e sovradipinta, alla vernice nera attica e coloniale (*kylikes*, coppe e coppette tra cui una Morel 2714, *skyphoi*, un craterisco, un piatto con orlo a tesa pendula, una lucerna), alla comune (coppette, un'olpetta e una pisside in acroma sottile con coperchietto, bacini ellenistici, 'anforette' con orlo a doppio risalto, ciotole, coperchi), e comune da fuoco anche di età ellenistica (tegami con orlo bifido, coperchi), fino ad un tegame a vernice rossa interna, alle anfore (tra cui un orlo a quarto di cerchio, una greco-italica, una Dressel 1, una Dressel 2/4, frammenti di puniche), alla comune e all'invetriata di età medievale (tra cui policroma di XI secolo e monocroma verde di produzione tunisina). In particolare, si segnalano una moneta bronzea punica *SNG Cop., North Africa*, 94-97 (E 8104: D/testa maschile, R/cavallino a ds.), un fr. di coroplastica (E 8106: parte di figura seduta con mano destra poggiata su un bracciolo), uno spillone in osso (E 8107) (Fig. 9a), un'ansa di greco-italica con bollo [Q.ANTRO] impresso in cartiglio rettangolare (E 8123, per cui vedi PERUCCA 2024, pp. 90-4: fine III-inizi II sec. a.C.), una base di colonnina di *louterion* in terracotta (E 8105, per cui cfr. Micheli in *Entella II* 2021, p. 336 e fig. 209, n. 88.29, con ampia bibl. dal VI al IV sec. a.C.).

<sup>7</sup> Vernici nere e comuni ellenistiche, un piatto/coperchio Hayes 196 in africana da cucina di fine I sec. d.C. (BONIFAY 2004, pp. 225-7, fig. 121,1).

<sup>8</sup> E 8110. Questo motivo decorativo è presente prevalentemente su forme aperte di seconda metà X-inizi XI secolo (ad esempio MEO 2021, p. 289).

<sup>9</sup> US 1978 ha restituito fr. di tegole e coppi, di *pithoi*, 1 parete di *lekythos* a figure rosse con motivo a palmette, fr. di vernice nera principalmente protoellenistica (tra cui una coppetta Morel

lo NordEst del saggio, si segnala per la notevole quantità di frammenti laterizi l'US 1975 (Fig. 7), da cui proviene anche un coppo a sezione poligonale, oltre a frammenti di *pithoi* e di altri grandi contenitori, tra cui un orlo di *louterion*.<sup>10</sup> Lo strato, che ha restituito anche ceramiche a vernice nera,<sup>11</sup> comuni acrome<sup>12</sup> e da fuoco,<sup>13</sup> si presenta sparso su un'area di ca. mq 8,3 ed è coperto da un accumulo più marcato al centro dell'ambiente (US 1986, Fig. 7) caratterizzato dalla presenza di laterizi di copertura, di grossi frammenti di un *pithos* di medie dimensioni, che trova confronti in altri contesti entellini e del territorio,<sup>14</sup> e di altre ceramiche che rimandano ad un panorama protoellenistico: coppette a vernice nera,<sup>15</sup>

2714), un orlo bifido di tegame e uno di pentola da fuoco, ceramica comune (bacini, coperchi, brocche, olpette, mortai), anfore, tra cui un esemplare tipo CORRETTI, CAPELLI 2003, nn. 64-5 (fine IV-inizio III sec. a.C.), e uno di greco-italica di metà III sec. ca.

<sup>10</sup> Il *louterion* trova un puntuale confronto in un sito del territorio entellino attivo tra l'età arcaica e la prima metà del V sec. a.C. (Michelini in *Entella II* 2021, II, p. 55, fig. 33, n. 20.8).

<sup>11</sup> E 8911 (Fig. 10a): patera con orlo estroflesso e carena arrotondata; diam. cm 14. Attribuibile al tipo Morel 1514b (MOREL 1981, p. 118, pl. 20: fine IV sec. a.C. o verso il 300) simile a esemplari dal 'granaio' protoellenistico (Michelini in *PARRA et alii* 1995, p. 47, fig. 28,3-4). Si segnalano 2 frr. che sembrano tagliati intenzionalmente: un fondo di coppa all'attacco del piede e un basso piede a disco di lucerna all'attacco della vasca.

<sup>12</sup> Tra le ceramiche comuni si segnalano una scodella (diam. cm 16) con orlo estroflesso a brevissima tesa e vasca con carena arrotondata, che trova confronti sia nell'amb. 30 (CORRETTI 2002, p. 442, fig. 57: E 6349) che in altri contesti protoellenistici entellini: il SAS 16 (MICHELINI 1994, p. 261, tav. LI,6, con bibl.) e il vallone orientale (Michelini in *PARRA et alii* 1995, p. 53, fig. 33, 5-9; MICHELINI, *PARRA* 2023, p. 173, fig. 8d).

<sup>13</sup> Le ceramiche comuni da fuoco comprendono 4 esemplari di pentole e tegami protoellenistici con orlo bifido.

<sup>14</sup> E 8912 (Fig. 10b): *pithos* con orlo ad ampia tesa leggermente pendente con labbro squadrato su collo cilindrico; diam. non det. Simile ad esemplari dal 'granaio' entellino (*PARRA* 1988, p. 1499 e nota 5, tav. CCLXXIX,1), dal *Thesmophorion* periurbano (*DI LEONARDO* 2016, pp. 241-2, fig. 3, C64: IV sec. a.C.) e dal territorio (Serra in *Entella II* 2021, II, pp. 1208, 1282, figg. 708, 286.38 e 257, 313.7: da siti classici e protoellenistici).

<sup>15</sup> E 8913 (Fig. 10c): coppetta con orlo lievemente rientrante e bassa vasca arrotondata su piede ad anello leggermente inclinato. Diam. cm 7, diam. piede cm 5. Inseribile nella serie 2714, di amplissima diffusione nella Sicilia occidentale tra la metà del IV e il primo quarto del III sec. a.C. L'esemplare entellino, vicino al tipo 2714h, datato all'ultimo quarto del IV sec. a.C. (MOREL 1981, p. 209, pl. 67), trova un puntuale confronto nel 'granaio' (DE VIDO, MICHELINI; *PARRA* 1990, p. 461, tav. CIV,2).

bacini in ceramica comune,<sup>16</sup> un'anfora con orlo a quarto di cerchio, in buona parte ricomponibile.<sup>17</sup> US 1975 copriva in parte la soglia (US 2031) che si apriva in USM 1973.

Sotto a US 1975 e sotto US 1986 si è messo in luce un livello orizzontale, molto regolare, con abbondanti piccole pietre allettate in terreno fortemente gessoso (US 1974, Fig. 8), anch'esso meno conservato in prossimità del margine NordOvest del saggio e interpretabile come piano di calpestio. Lo strato ha restituito una discreta quantità di reperti ceramici, spesso molto frammentati, tra cui si segnalano un'anfora con orlo a quarto di cerchio,<sup>18</sup> ceramica comune e da fuoco,<sup>19</sup> 4 pareti di ceramica a figure rosse con decorazione floreale e vari frammenti a vernice nera, anche di tradizione attica, relativi a coppe,<sup>20</sup>

<sup>16</sup> E 8914 (Fig. 10d): bacino con orlo a tesa orizzontale con estremità ingrossata superiormente e inferiormente, unito con uno spigolo netto alla parete rettilinea e obliqua. Diam. cm 30 ca. Confrontabile con esemplari entellini dall'amb. 30 e dal contesto del 'granaio' protoellenistico (CORRETTI, VAGGIOLI 2023, p. 140, fig. 22g; Michelini in PARRA *et alii* 1995, p. 54, fig. 34, 6-8) e avvicinabile ad esemplari di Segesta e Locri: DENARO 2008, pp. 444-5, tav. LV, 39 (da uno strato databile tra 300 e 270 a.C.), CONTI 1989, p. 301, tav. XI, 353 (diffuso nella seconda metà del IV sec. a.C.).

<sup>17</sup> E 8915 (Fig. 10e): anfora con orlo a quarto di cerchio con faccia superiore obliqua, solcatura orizzontale sul bordo esterno, lieve risega tra orlo e collo, collo diritto lievemente espanso verso il basso. Diam. cm 13,6. Cfr. CORRETTI, CAPELLI 2003, n. 48, pp. 298-300, nota 63 (fine IV-inizio III sec.a.C.).

<sup>18</sup> E 8916 (Fig. 10f): anfora con orlo a quarto di cerchio a profilo teso. Diam. non det. Anfora greco-occidentale tarda. Cfr. CORRETTI, CAPELLI 2003, nn. 37-8, pp. 296-8, nota 48 (fine IV-inizio III sec. a.C.).

<sup>19</sup> Tra la ceramica comune sono presenti bacini con orlo a tesa, 'anforette' con orlo a doppio risalto, ciotole, coperchi, brocche; tra la ceramica da fuoco tegami e pentole con orlo bifido e un orlo di pentola (E 8917, (Fig. 10g) con alto orlo verticale leggermente ingrossato, aggettante e arrotondato, separato dal collo da un lieve risalto. Diam. cm 8 ca. Indicativamente avvicinabile ad esemplari entellini dallo strato di crollo del 'granaio' (Michelini in PARRA *et alii* 1995, p. 55, fig. 36, 1-2); tipi simili a Mozia e Lilibeo: VECCHIO 2002, p. 297, tav. 2,2: da un contesto di fine IV-III sec. a.C.; BECHTOLD 1999, pp. 144-5, tav. XXVII, 242: primo quarto del III.

<sup>20</sup> E 8918 (Fig. 10h): coppa con orlo ingrossato, superiormente appiattito e inclinato verso l'interno, vasca emisferica schiacciata. Diam. cm 10,8. Forma presente nella ceramica attica a partire dal V sec. a.C. (SPARKES, TALCOTT 1970, pp. 296-7, fig. 9, nn. 849-50: *small bowl, broad rim*, 475-420 a.C., ma anche, per la morfologia dell'orlo, p. 303, n. 955: *saltcellar*, ca. 450 a.C.), e diffusa in Sicilia occidentale, anche con produzioni coloniali tra l'avanzato V sec. a.C. e tutto il IV (MOREL 1981, p. 174, pl. 51: tipo 2513a, IV sec. a.C.): cfr. per esempio Himera (*Himera V* 2008, p. 64,

*skyphoi*<sup>21</sup> e una *lekane*,<sup>22</sup> oltre a un fondo di una piccola *lekythos* attica con decorazione a reticolo e cerchiello sul fondo esterno, che presenta il piede intenzionalmente ritagliato (inv. E 9128, Fig. 9b). Da US 1974 proviene anche una moneta di bronzo, illeggibile (E 8109). Presso l'angolo NordEst del saggio, US 1974 era coperto da un altro livello con frammenti di tegole e di *pithoi* (US 1996), simile a US 1986 e con materiali analoghi, databili nella prima età ellenistica,<sup>23</sup> a sua volta coperto dalle tegole US 1975.

Presso il lato NordEst del saggio, la pulitura di US 1975 e US 1974 e l'asportazione di US 1986 e US 1996 ha fatto affiorare la roccia di base della montagna, spianata e tagliata in senso NordOvest-SudEst a creare una cavità (US -1994,

tav. XXIV,721; p. 201, tavv. LXXXVI,367 e LXXXVII,371), Segesta (BECHTOLD 2008, p. 289, tav. XXXIV,194-6), Mozia (MICHELINI 2002, pp. 177-8, tav. 5,38-40), Entella (BEJOR 1988, p. 1522, tav. CCXCX,12; Michelini in PARRA *et alii* 1995, p. 47, fig. 28,5); E 8920 (Fig. 10i): coppetta con orlo leggermente rientrante e arrotondato, con lieve spigolatura all'interno; vasca bassa e arrotondata a profilo continuo. Diam. cm 8,5. Per quanto frammentaria, questa coppetta, avvicinabile ad esemplari locresi datati nel corso del IV sec. a.C. (BITTI 1989, pp. 155-6, tav. XXIV, 129-30), trova un puntuale confronto a Mozia, in un tipo che richiama prototipi attici (MICHELINI 2002, pp. 178-81, tav. 6, 59: IV sec. a.C.).

<sup>21</sup> E 8919 (Fig. 10j): *skyphos* con piede ad anello a sezione quadrangolare con largo appoggio, faccia esterna verticale e interna leggermente inclinata; fondo esterno lievemente concavo, interno con ombelico di tornitura; parete svasata. Diam. piede cm 8,4. Risparmiato il fondo esterno, con una sola pennellata all'attacco del piede. L'esemplare, di tradizione attica, è riferibile al tipo 4382a1 (MOREL 1981, p. 313, pl. 132), comprendente produzioni della Campania e della Sicilia datate al terzo quarto del IV sec. a.C. Per il profilo cfr. MICHELINI 2002, p. 190, tav. 6, 97, da un contesto moziense di seconda metà IV sec. a.C.

<sup>22</sup> E 8921 (Fig. 10k): *lekane* con breve orlo verticale assottigliato e appoggio esterno per il coperchio; parete arrotondata. Diam. non det. Vernice nera, semilucida, sottile, coprente all'esterno; interno risparmiato. Riferibile alla serie 4713 (MOREL 1981, p. 327 pl. 143, ma già con parete più carenata), tipica di produzioni siciliane e magnogreche di seconda metà-fine IV sec. a.C.: cfr. per esempio D'Amico in *Zancle-Messina II* 2001, p. 71, VSM/81: IV sec. a.C.; DE CESARE 2002, p. 153, n. 44, da Mozia, IV-prima metà III. Il fr. è confrontabile con altri esemplari entellini sia a vernice nera (DE CESARE, DI NOTO, GARGINI 1994, p. 169, tav. XXIII, 5), sia con decorazione a fasce verticali nere sul fondo risparmiato della vasca (Michelini in PARRA *et alii* 1995, p. 51, fig. 31,8 con bibl.).

<sup>23</sup> Da US 1996 provengono, tra l'altro, alcuni fondi e piedi di *skyphoi*, un becco di lucerna a vernice nera, un orlo bifido di tegame da fuoco, un bacino acromo con orlo a tesa, un orlo di 'anforetta' a doppio risalto.

(Fig. 11) a pareti verticali e angoli smussati, messa in luce per una lunghezza max. di m 2 e per una larghezza max. di cm 80 ca. La cavità si è poi rivelata essere il margine sudoccidentale della cava di estrazione di blocchi litici già messa in luce nel 2021 e nel 2022 a NordEst del muro USM 1852, a pochi metri di distanza.<sup>24</sup> Anche il tratto esplorato nel 2023 mostrava i segni dell'abbandono dei lavori di estrazione, con tre grandi blocchi già tagliati ma non ancora staccati dal fondo (Fig. 12). Erano chiaramente visibili i segni di lavorazione, sia nella regolarizzazione delle facce dei blocchi mediante uno strumento appuntito che ha lasciato segni obliqui e paralleli, sia nei tagli che separavano i blocchi tra loro. La larghezza dei blocchi oscilla tra i 40 e i 45 cm ca., mentre la lunghezza dell'unico blocco interamente messo in luce è di m 1 ca., in linea con quanto documentato dagli altri blocchi rimasti nella cava subito a NordEst, e con le dimensioni di numerosi conci litici utilizzati nelle costruzioni circostanti di epoca tardoclassica e protoellenistica, come la porta tra l'amb. 24 e l'amb. 25.

Questo taglio US -1994 era riempito da US 1993, una gettata di terreno poco compatto, con frammenti ceramici, ossi e pochi carboni, volta a creare un piano di calpestio in quota con US 1974 e 1975. Il riempimento comprende, tra l'altro, fr. di *pithoi*, ceramica indigena dipinta, vernici nere tra cui alcuni *skyphoi*, un vasetto miniaturistico, due coppette avvicinabili alla serie Morel 2714 e una *kylix* tipo 4213a,<sup>25</sup> oltre a tegami da fuoco con orlo bifido, bacini acromi con orlo a tesa e un'anfora punica Ramon 2.2.1.2.<sup>26</sup>

L'asportazione di US 1974 mostra che il piano pavimentale poggiava sulla roccia spianata, ove disponibile, e, specialmente nei settori sudorientale e nordoccidentale del saggio, su uno strato di livellamento delle lacune nella roccia composto di frammenti di tegole e pietre compattate nel terreno gessoso, presenti in frammenti di maggiori dimensioni nei livelli più bassi (US 2007, (Fig. 13). Questo strato ha restituito una notevole quantità di reperti ceramici, compresi tra età arcaica e prima età ellenistica.

Tra le ceramiche indigene compaiono, oltre a varia dipinta, anche alcuni frammenti di incisa e impressa, di ceramica d'impasto e un orlo di ciotola con solcature all'esterno in ceramica lucidata a stecca; è stato rinvenuto anche un frammento di *kotyle* corinzia.<sup>27</sup> L'abbondante vernice nera, tra cui anche alcuni esemplari di

<sup>24</sup> CORRETTI, VAGGIOLI 2023, pp. 127-9.

<sup>25</sup> MOREL 1981, p. 209, pl. 67; p. 295, pl. 120: seconda metà IV sec. a.C.

<sup>26</sup> Databile tra fine V e soprattutto prima metà IV sec. a.C.: RAMON TORRES 1995, p. 179.

<sup>27</sup> E 8120, (Fig. 10l): *kotyle* con orlo indistinto assottigliato e attacco di un'ansa a sezione circolare, con vernice nera all'interno e un filetto rosso all'esterno del labbro. Diam. non det. Una *kotyle*

produzione attica, comprende vari frammenti di *skyphoi*,<sup>28</sup> coppe<sup>29</sup> e una *lekane* con parete molto sottile,<sup>30</sup> morfologicamente simile a un piccolo tegame da fuoco di analoga cronologia.<sup>31</sup> Tra la ceramica comune, accanto a forme consuete come la coppetta emisferica biansata con orlo indistinto,<sup>32</sup> la ciotola carenata con orlo ingrossato all'interno e labbro obliquo, l'«anforetta» con orlo a doppio risalto<sup>33</sup> e la lucerna a vasca aperta,<sup>34</sup> compaiono alcuni oggetti particolari, come una coppa acroma verosimilmente identificabile con la parte superiore di un bruciaprofu-

corinzia è stata rinvenuta nel *Thesmophorion* periurbano (DI LEONARDO 2016, p. 219, fig. 1, C1: fine VI-inizi V a.C., con bibl.).

<sup>28</sup> Numerosi fr. di orli e piedi riferibili principalmente a tipi attestati nella seconda metà del IV sec., come per esempio un fondo e piede (con l'appoggio e il fondo esterno risparmiati con cerchio dipinto) molto simile a un esemplare segestano, attribuito al tipo 4373a (MOREL 1981, p. 311, pl. 131: ultimo terzo del IV sec. a.C.; BECHTOLD 2008, p. 320, tav. XLI, 320).

<sup>29</sup> E 8922 (Fig. 10m): coppa con orlo a breve tesa a sezione triangolare, segnato superiormente da due solcature: Diam. non det. Per quanto molto frammentario, l'esemplare potrebbe essere attribuito a una coppa della serie 1634, e in particolare al tipo 1634d, tipico di produzioni attiche databili intorno al 300 a.C.: MOREL 1981, p. 128, pl. 25.

<sup>30</sup> E 8923 (Fig. 10n): *lekane* con orlo lievemente estroflesso e assottigliato e appoggio interno per coperchio, con vernice nera solo all'interno. Diam. cm 14. Tipi simili sono diffusi per tutto il IV sec. a.C.: cfr. BITTI 1989, p. 163, tav. XXV, 142: seconda metà IV.

<sup>31</sup> (E 8924 (Fig. 10o): piccolo tegame con orlo bifido lievemente estroflesso, vasca carenata e fondo convesso; diam. cm 10,8. Avvicinabile a esemplari attestati ad Assoro in tombe di fine IV o intorno al 300 a.C. (MOREL 1966, pp. 251, fig. 33d,f; p. 269, fig. 62b; p. 273, fig. 68f) e a Solunto in un corredo tombale databile al IV sec. a.C. (TERMINI 1997, p. 55, fig. 15, 35, riferito a un tipo frequentemente riscontrabile nelle necropoli greche e puniche tra IV e III sec. a.C.).

<sup>32</sup> La coppetta conserva traccia di pittura bruna sull'esterno della vasca, che la ricollega a proto-tipi di tradizione ionica, ampiamente diffusi in Sicilia tra VI e IV sec. a.C.: per confronti puntuali cfr. Michelini in PARRA *et alii* 1995, p. 53, fig. 33,2, dal 'granaio' protoellenistico; DI LEONARDO 2016, p. 252, fig. 5, C87, con bibl. tra V e inizi III sec. a.C.; *Himera V* 2008, p. 127, tav. LV, 1804: fine VI-inizi V; CIPOLLA 2023b, p. 147, tav. XXII, 15, con confronti selinuntini di V sec. a.C.

<sup>33</sup> Cfr. Michelini in PARRA *et alii* 1995, pp. 53, 56, figg. 33,5, 38,1-2, dal contesto protoellenistico del 'granaio' entellino. Uno degli esemplari di «anforetta» conserva gruppi di linee dipinti in rosso-bruno sul labbro.

<sup>34</sup> E 8925 (Fig. 10p): lucerna acroma a vasca aperta, con orlo assottigliato lievemente inclinato all'interno e fondo piano. Diam. cm 5,5. Annerimento da fuoco. Simile a esemplari dal deposito del tempio di Afrodite a Monte Iato: KÄCH 2006, pp. 82-3, Abb. 14, 373 e 374: tipo diffuso tra seconda metà IV e primo quarto III sec. a.C.

mi a doppia vasca o 'a saliera', oggetto di tradizione fenicio-punica derivato da prototipi orientali, che talora è stato rinvenuto anche in contesti abitativi, ma solitamente viene utilizzato in contesti funerari o cultuali.<sup>35</sup> Significativo è anche un grande bacino/mortaio acromo, completamente ricomposto da frammenti, privo del becco versatoio e mancante della parte centrale del fondo, che pare forata intenzionalmente; la forma e il corpo ceramico ne rivelano l'appartenenza a una classe di prodotti corinzi che ebbero grande diffusione in Occidente, sia in Magna Grecia che in Sicilia, tra il V e il III sec. a.C.<sup>36</sup>

Oltre ai reperti ceramici, US 2007 ha restituito una notevole quantità di laterizi di copertura, talora in grossi frammenti, tra cui un *opaion*, un frammento di *kalypter hegemon*<sup>37</sup> e alcune tegole con listello che per forma e dimensioni sono confrontabili con esemplari dal santuario di contrada Mango a Segesta.<sup>38</sup>

Sembra dunque evidente che la formazione dello strato 2007 per la posa in opera del piano di calpestio soprastante, che ha comportato la colmatatura dei dislivelli dovuti all'irregolarità del banco roccioso e alla precedente attività di cava,

<sup>35</sup> E 8926 (Fig. 10q): coppa acroma con orlo a breve tesa orizzontale, vasca con carena arrotondata e attacco di piede a stelo. Diam. cm 9,6. Avvicinabile a esemplari da Solunto, dove è ritenuto di fine VI-inizi V e proviene da una tomba di metà V sec. a.C. (TERMINI 1997, pp. 41-2, fig. 4,12, con bibl. sugli altri rinvenimenti siciliani) e da Mozia, dove è attestato in due esemplari, provenienti da contesti di seconda metà VI e di fine IV-III sec. a.C. (VECCHIO 2002, p. 258, tav. 5,1-2).

<sup>36</sup> E 8125 (Fig. 9c): bacino/mortaio con massiccio orlo ingrossato e arrotondato sottolineato all'esterno da una scanalatura, vasca bassa e arrotondata, fondo piano; due prese a rochetto multiplo impostate sulla massima espansione. Diam. cm 48 ca. C. cer. giallino, sabbioso, depurato, con pochi inclusi di *chamotte*, tipico di prodotti corinzi (SPARKES, TALCOTT 1970, p. 370, pl. 91, fig. 16,1912: 450-425 a.C.), per la cui diffusione sia in Magna Grecia che in Sicilia vedi per esempio le attestazioni di Locri, Himera e Mozia: CONTI 1989, pp. 295-6, tav. XXXIX,345-346 (diffuso da fine V al III sec. a.C., con bibl.), *Himera II* 1976, p. 554, fig. 25,2, con bibl.; VECCHIO 2002, p. 236, tav. 27, con bibl.: contesto di fine IV-III sec. a.C.

<sup>37</sup> E 8176 (Fig. 10r): parte della testata anteriore di *kalypter hegemon*, con due cordoli saldati al corpo del laterizio, che presenta un incasso. Ingobbio giallastro. Simile a esemplari (con tre cordoli) da Segesta (DE CESARE, GIULIANO 2023, pp. 257, 270, tav. LIV, 17-18, confrontati con tipi selinuntini di V sec. a.C.), Himera (*Himera II* 1976, p. 536, tav. LXXXVI,2-39), Messina (Pavia in *Zancle-Messina II* 2001, p. 32, fig. 12, VM/26: V sec. a.C.). Il frammento è identico a un esemplare rinvenuto in US 1906, strato di crollo/gettata che ha posto fine alla fase protoellenistica nell'amb. 25 (CORRETTI, VAGGIOLI 2022, p. 67).

<sup>38</sup> DE CESARE, GIULIANO 2023, pp. 258-9, 272, tavv. LIV, 28 e LV, 32: V sec. a.C.; esemplari simili da Himera (*Himera II* 1976, pp. 441-2, fig. 12, 5: V sec. a.C.).



è avvenuta assemblando materiali protoellenistici, coevi all'azione di sistemazione dell'area, e altri di periodi precedenti, tra cui elementi riferibili alla copertura di un edificio di età classica sulla cui ubicazione e tipologia non abbiamo al momento alcuna informazione.

Lo spessore di US 2007 varia a seconda dell'andamento della roccia di base, ed è particolarmente consistente a ridosso dell'amb. 24. Qui l'asportazione di US 2007 ha messo in luce un profondo taglio nel banco roccioso, orientato grosso modo NordEst-SudOvest, di fronte al quale si è rinvenuto un muro, ad esso parallelo (USM 2011, (Fig. 14), tra USM 1852 e USM 1973. USM 2011 è realizzato in scaglie litiche irregolari, presenta un solo prospetto sul lato NordOvest mentre a SudEst, entro cioè l'amb. 24, non si individua un filo preciso. Dunque USM 2011 si configura come un muro di terrazzamento, costruito per ampliare e regolarizzare, con la creazione dell'amb. 24, lo spazio antistante l'accesso all'amb. 25 (cd. '*oikos*').

Nello spazio tra il taglio nella roccia e il paramento murario USM 2011, l'US 2007 copre uno strato costituito quasi esclusivamente da scaglie litiche frammentate a terreno sciolto e granuli di argilla (US 2012, (Fig. 15). Tra la ceramica ivi rinvenuta, scarsa e piuttosto frammentata, si segnalano indigena dipinta e alcune vernici nere, esclusivamente di produzione attica o coloniale,<sup>39</sup> oltre a una lucerna attica,<sup>40</sup> che inducono a datare lo strato posteriormente alla seconda metà del V sec. a.C.

All'estremità opposta del saggio, a ridosso del margine nordoccidentale della strada e presso il pendio, l'asportazione di US 2007 mette in luce la roccia di base, che verso l'angolo SudOvest è coperta da un accumulo irregolare di pietre informi legate da terreno compatto (US 2010, (Fig. 16), senza alcun tipo di allineamento individuabile, e senza alcuna connessione fisica con il muro USM

<sup>39</sup> *Skyphos* di tipo A, di produzione attica, con orlo indistinto ancora verticale e parete rettilinea, come negli esemplari di V sec. a.C.: SPARKES, TALCOTT 1970, p. 259, fig. 4, 342: 470-460 a.C.; puntuali confronti a Monte Iato (CAFLISCH 1991, p. 41, Abb. 4, 115), Mozia (MICHELINI 2002, p. 186, tav. 7,77) e Segesta (BECHTOLD 2008, p. 234, tav. XXIII,20); E 8927 (Fig. 18a): coppa con orlo appena estroflesso e vasca poco profonda lievemente carenata. Diam. cm 13. Avvicinabile a GUGLIELMINO 1997, p. 943, tav. CLXXXVII, 11: produzione riferita a manifatture regionali di seconda metà V sec. a.C.

<sup>40</sup> E 8928 (Fig. 18b): bassissimo piede a disco e parte di vasca curvilinea di lucerna a vernice nera di produzione attica, con vernice lucente, coprente, liscia su tutte le superfici, ad eccezione dell'esterno del piede. Diam. piede cm 5,8. Per quanto frammentaria, potrebbe essere avvicinata al tipo 21B di HOWLAND 1958, p. 47, pl. 6, 165: 490-460 a.C.

1973 (ne sono separate dalla buca US -1979). All'estremità NordOvest invece la roccia appare tagliata dalla piccola buca ovale a fondo piano US -2009, (Fig. 17) (diam. minore cm 25, profondità cm 20 ca.): dal suo riempimento US 2008, costituito da terreno sciolto, carbonioso, marrone scuro, provengono soltanto alcune pareti e un fondo piano in ceramica di impasto, pertinenti a una pignatta da fuoco arcaica.<sup>41</sup>

### 1.2.3 *L'amb. 24 (2023)*

La comprensione della situazione che emergeva nell'amb. 31 ha imposto di riprendere l'indagine nel contiguo amb. 24 (Fig. 3), dove lo scavo 2022 si era fermato al piano pavimentale US 1931.<sup>42</sup>

Al di sotto di esso compare uno strato con terreno chiaro, piuttosto compatto, con poche pietre (US 2004, (Fig. 19). Come il suo omologo US 2007 nell'ambiente 31, questo strato di riempimento e livellamento sottopavimentale contiene una discreta quantità di laterizi di copertura<sup>43</sup> e alcuni frammenti di ceramiche indigene (un orlo di ciotola con solcature all'esterno in ceramica lucidata a stecca, una certa quantità di indigena dipinta, alcuni frammenti d'impasto). Sono presenti anche frammenti di ceramica a bande e una parete di forma chiusa a figure nere. La vernice nera comprende sia alcuni esemplari attici (due orli di *skyphoi* di tipo A, alcuni frammenti di *kylikes*,<sup>44</sup> tra cui una a pareti molto sottili), sia alcuni orli di coppe e di *skyphoi* che inducono a ritenere che la formazione dello strato sia da porre nella seconda metà del IV sec. a.C.<sup>45</sup> Allo stesso panora-

<sup>41</sup> Per questo tipo di contenitore, ben attestato dall'età del Ferro al tardo arcaismo soprattutto negli insediamenti indigeni della Sicilia centro-occidentale, cfr. in generale VALENTINO 2003, con bibliografia. Numerosi gli esemplari di questo tipo rinvenuti nel 2024 nel contesto tardoarcaico dell'ambiente 30.

<sup>42</sup> CORRETTI, VAGGIOLI 2023, p. 133. Anche US 1931 ha restituito scarsi frammenti ceramici riconducibili al primo ellenismo: coppette Morel 2714, pentole e tegami da fuoco con orlo bifido, un'anforetta acroma con orlo a doppio risalto, un bacino acromo con orlo a tesa piana.

<sup>43</sup> Si segnala che, pur ad un'analisi solo macroscopica dei corpi ceramici, sono stati comunque individuati anche esemplari di fabbrica certamente non locale.

<sup>44</sup> A tipi di tradizione attica potrebbe richiamarsi anche, per il profilo, E 8929 (Fig. 18c): coppa con orlo lievemente ingrossato e introflesso, con labbro tagliato obliquamente e vasca piuttosto profonda a profilo continuo; fascia a risparmio sul labbro. Diam. cm 26. Cfr. SPARKES, TALCOTT 1970, pp. 290, 292, fig. 8, 754 (420-400 a.C.), 783 (420-410 a.C.).

<sup>45</sup> *Skyphos* con orlo lievemente estroflesso e parete rettilinea, attribuibile al tipo 4383a (MOREL 1981, p. 313, pl. 133: verso metà IV sec. a.C.); E 8930 (Fig. 18d): coppetta con orlo leggermente

ma cronologico rimandano anche alcune coppette acrome e ceramiche da fuoco (tegami con orlo bifido), mentre è verosimilmente residuale una pentola con alto orlo bifido caratterizzata da sottili fasce verticali dipinte in vernice bruna diluita sulla parete esterna<sup>46</sup>.

Verso NordEst inizia ad affiorare la roccia di base. Asportando US 2004 si evidenzia l'intera altezza del monolite che costituisce la soglia dell'amb. 25, e che poggia su una sistemazione di pietre. Sul lato Nord del saggio si mette in luce USM 2016 (Fig. 20), muro NordOvest-SudEst tra USM 1765 e la roccia di base davanti a USM 2011. Il muro è a un solo paramento di pietre irregolarmente sbazzate e rinzeppate con pietrame minuto. A USM 2016 si appoggia uno strato di scaglie di pietra gessosa in un terreno gessoso piuttosto sciolto (US 2015<sup>47</sup>), coperto da US 2004, analogo a US 2012 a NordOvest di USM 2011.

#### 1.2.4 *Il saggio strada a Sud di USM 1973 (2023)*

Nel settore a SudOvest di USM 1973 (Fig. 3) lo strato di deposito recente copre un livello di terreno compatto, orizzontale, fortemente gessoso, con poche pietre e pochi frammenti ceramici (US 1983).

Questo strato era stato alterato da due interventi di epoca medievale.

Nella parte orientale del saggio, ca. 72 cm a SudOvest del muro USM 1973, si apriva una cavità subcircolare (US -1971, Fig. 21) (diam. m 1 ca.) scavata nella

ingrossato e introflesso e vasca piuttosto profonda a profilo continuo, avvicinabile a un esemplare di Mozia assimilato al tipo 2771e (MICHELINI 2002, p. 180, tav. 5, 44; MOREL 1981, p. 221, pl. 71: seconda metà IV sec. a.C.); E 8931 (Fig. 18e): coppetta con orlo rientrante a labbro arrotondato, a profilo continuo con la vasca; diam. cm 7,3. Genericamente inseribile nella serie 2714 (MOREL 1981, p. 209, pl. 67).

<sup>46</sup> E 8175 (Fig. 18f): numerosi fr., solo in parte ricomponibili, di pentola con alto orlo estroflesso, rettilineo, con labbro appiattito e risalto interno per il coperchio; corpo globulare, con ansa a maniglia inclinata verso l'alto, a sezione circolare impostata sulla spalla. Diam. cm 32. Pentole con questo tipo di decorazione sono presenti a Locri tra fine VI e III sec. a.C. sia a Centocamere che nel *Thesmophorion* di Parapezza (CONTI 1989, p. 268, tav. XXXVI, 302: a Centocamere dal V a tutto il III sec. a.C.; MILANESIO MACRÌ 2014, pp. 248-9, tav. XXIV, 300: tipo con lunga vita, da fine VI a III sec. a.C.). In Sicilia, sono attestate a Monte Saraceno di Ravanusa (CALDERONE 2003, pp. 91-2, tavv. LXII,4 e LXIII,1: recipiente da cucina con steccature verticali e pentola di inizi V sec. a.C.), Himera (*Himera II* 1976, p. 433, 26, tav. LXX,11 – ma con ansa a nastro –: VI sec. a.C.), Messina (Coppolino in *Zancle-Messina I* 1999, p. 114, Z/54, pentola, V-seconda metà IV sec. a.C. per contesto di rinvenimento).

<sup>47</sup> US 2015 ha restituito soltanto pochi fr. di pareti acrome, non diagnostiche.

roccia di base, e riempita da terreno grigio scuro, piuttosto sciolto, con abbondanti frammenti ceramici prevalentemente di epoca medievale (US 1972). Insieme ai molti materiali residuali – che comprendono indigena dipinta, vernice nera prevalentemente protoellenistica, comune da fuoco fino a un piatto/coperchio Hayes 196b in africana da cucina,<sup>48</sup> frammenti di anfore greco-italiche e Dressel 1 –, l'utilizzo di questa struttura in epoca medievale è testimoniato da alcuni coppi in impasto ricco di paglia, ceramica da fuoco,<sup>49</sup> ceramica comune,<sup>50</sup> pareti di anfore anche cordonate e dipinte, e una certa quantità di ceramiche invetriate.<sup>51</sup> L'analisi di questo complesso di materiali rivela che l'uso della fossa si colloca tra la fine del X sec. e l'XI-inizi XII, per chiudersi non oltre la metà del secolo. La fossa è stata scavata solo nella sua metà settentrionale, e si è scesi nel riempimento fino a -180 cm dall'imboccatura senza raggiungere il fondo, sospendendo lo scavo per motivi di sicurezza. Le pareti sono scampanate e il manufatto è da identificare con un silos per derrate, di una tipologia comune nell'area in periodo medievale.<sup>52</sup>

Circa 1 m a NordOvest della cavità US -1971, e a 62 cm dal muro USM 1973, sotto pochi centimetri di terreno è stata rinvenuta una sepoltura di rito islamico, con defunto/a in decubito laterale destro, rivolto a SudEst (Fig. 22). Lo scheletro era in buono stato di conservazione tranne la parte terminale del piede sinistro che era lacunosa, probabilmente in conseguenza dello sbancamento per la realizzazione della strada o dell'uso successivo. La fossa era lunga m 1,75 ca. e larga m 0,33 in corrispondenza delle spalle. All'altezza dell'addome è stata rinvenuta una laminetta in ferro fortemente ossidata, di incerta funzione, forse connessa a una cintura.<sup>53</sup> La datazione radiometrica pone la sepoltura nella fase finale della vita di Entella (prima metà del XIII secolo<sup>54</sup>).

Il silos e la sepoltura, ambedue individuati a livello quasi superficiale, sugge-

<sup>48</sup> BONIFAY 2004, pp. 225-7, fig. 121,6: inizi II sec. d.C.

<sup>49</sup> Tra la ceramica da fuoco si segnalano vari frammenti non ricomponibili di un tegame e di una pentola in impasto grossolano, un probabile sostegno per pentola e un testello.

<sup>50</sup> La ceramica comune comprende tra l'altro ciotole, brocche e alcuni frammenti di vasi a filtro.

<sup>51</sup> Si segnalano una presa a chiocciola di lucerna, un orlo bifido policromo e uno monocromo verde di bacini carenati, vari altri frammenti di bacini policromi o invetriati in verde chiaro e verde scuro, o in verde con decorazione in bruno.

<sup>52</sup> CORRETTI, VAGGIOLI 2021, pp. 5-7; una recente rassegna in Alfano, D'AMICO 2017.

<sup>53</sup> E 8124: laminetta rettangolare in ferro, cm 6x2,4, con 2 protuberanze convergenti su un lato.

<sup>54</sup> I campioni sono stati sottoposti a datazione con il metodo del radiocarbonio mediante la tecnica della spettrometria di massa ad alta risoluzione (AMS) presso il Centro di Datazione e

riscono che in questo settore il terreno nel Medioevo avesse un andamento non troppo in pendio verso SudOvest, e che non vi fosse un interro molto più consistente di quello attuale.

La tomba (definita Tomba SAS 1 T1 2023) e il silos sono gli unici interventi medievali nell'area, unitamente alla buca -1925, di incerta funzione, messa in luce già nel 2021 ca. m 1,80 a SudEst del silos.<sup>55</sup>

Da sottolineare che sulla base dei reperti finora raccolti nei livelli di colmata, il silos US -1971 è stato obliterato poco dopo la metà del XII secolo, quindi alcuni decenni prima dell'inumazione di rito islamico della T. 1.

La stratificazione sottostante, a partire da US 1983, riguarda esclusivamente le fasi premedievali di Entella.

Scendendo si mette in luce un accumulo di pietre legate da terreno gessoso piuttosto compatto (US 2003, (Fig. 23) all'estremità NordEst del saggio, nell'angolo tra USM 1973 e USM 1885, in appoggio a USM 1973. Da US 2003 provengono alcune pareti di ceramica attica a figure rosse, un fondo e piede di *skyphos* decorato con motivo ad onda corrente,<sup>56</sup> vernice nera in parte attica e in parte riconducibile a produzioni protoellenistiche (come alcuni *skyphoi* e coppette<sup>57</sup>); anche la ceramica comune e da fuoco è attestata con tipi databili principalmente

Diagnostica (CEDAC) dell'Università del Salento. La cronologia risultante è 1223AD-1309AD (82.1%) oppure 1361AD-1387AD (13.3%).

<sup>55</sup> CORRETTI, VAGGIOLI 2022, pp. 60-1.

<sup>56</sup> *Skyphos* con piede ad anello e attacco della parete; vernice semilucida da nera a marrone, risparmiati l'interno del piede e il fondo esterno, con cerchiello irregolare in vernice diluita; sulla parete fascia a risparmio con decorazione dipinta a onda corrente. Il frammento è avvicinabile per la forma e per il motivo decorativo a un esemplare dal 'granaio' ellenistico, databile all'ultimo quarto del IV sec. a.C. (Michelini in PARRA *et alii* 1995, p. 45, fig. 27,3, attribuito al Pittore di Manfria).

<sup>57</sup> E 8932 (Fig. 18g): coppetta con orlo leggermente rientrante, ingrossato e arrotondato, bassa vasca a profilo continuo con ombelico esterno e piede ad anello inclinato con lieve spigolo esterno. Vernice nera, piuttosto opaca, con colature e impronte digitali sul piede; appoggio e fondo esterno risparmiati. Diam. cm 7, piede cm 4,8. Riferibile al tipo 2714h, di ultimo quarto del IV sec. a.C. (MOREL 1981, p. 209, pl. 67); per il profilo molto vicina a un esemplare segestano, che tuttavia per l'accentuato ombelico è ritenuto scendere già agli inizi del III (BECHTOLD 2008, p. 297, tav. XXXV,222); E 8933 (Fig. 18h): coppetta con orlo leggermente rientrante e aggettante e bassa vasca a profilo continuo; vernice nera, semilucida, coprente. Diam. cm 7. Confrontabile con esemplari di Monte Iato (CAFLISCH 1991, p. 119, Abb. 17,541-542), Mozia (MICHELINI 2002, p. 180, tav. 5,44 e Segesta (BECHTOLD 2008, p. 296, tav. XXXV, 220): tipo 2714f (MOREL 1981, p. 209, pl. 67: 310 +/-30 a.C.).

tra il IV e gli inizi del III sec. a.C.<sup>58</sup> All'estremità opposta del saggio, verso SudOvest, affiora invece US 2005, terreno gessoso compatto con pietre, che ha restituito pochi frammenti ceramici di cronologie diverse, ma il cui elemento più tardo pare un piede di coppa in Campana C.<sup>59</sup> Questo strato copre US 2006, anch'esso compatto, con carboncini e poche piccole pietre, esteso su tutta la superficie del saggio. US 2006 ha restituito una certa quantità di reperti, per quanto nella maggior parte dei casi molto frammentari. La vernice nera comprende un gruppo di produzione attica (coppe, *skyphoi* e un fondo di *kylix* con traccia di lettere graffite<sup>60</sup>), oltre a forme protoellenistiche,<sup>61</sup> anche se un'ansa verticale ad anello, forse riferibile a una coppa skyphoide Morel 3211-3212, potrebbe indicare per la formazione dello strato una data più avanzata nel corso del III sec. a.C.<sup>62</sup> Le ceramiche acrome comprendono ancora tipi caratteristici del primo ellenismo (coppette, una pisside, un'olpetta, coperchi in acroma sottile, tegami da fuoco bifidi, bacini con orlo a tesa), una lucerna che trova confronti a Monte Iato nel deposito del tempio di Afrodite,<sup>63</sup> ma anche una bottiglia o brocca di produzione

<sup>58</sup> Sono attestate forme che trovano ancora confronti nei contesti del 'granaio' ellenistico: tegami con orlo bifido, pentole con collo cilindrico, bacini con orlo a tesa, pissidi acrome: cfr. Michellini in PARRA *et alii* 1995, figg. 33-6.

<sup>59</sup> Piede ad anello modanato, molto frammentario, in Campana C, forse riferibile a una coppa della serie 1255 (MOREL 1981, p. 98, pl. 9: II o I sec. a.C.).

<sup>60</sup> E 8119, (Fig. 9d): fondo con piede ad anello di *kylix* attica, genericamente riferibile a tipi di V sec. a.C.; risparmiati l'appoggio e il fondo esterno, su cui si conserva una lettera graffita: Δ[

<sup>61</sup> Si segnalano: 3 coppette riconducibili alla serie 2714; una coppa (E 8934 (Fig. 18i) con orlo appena aggettante e vasca con carena arrotondata. Diam. cm 11,6. Forse avvicinabile alla serie 2643 (MOREL 1981, p. 199, pl. 62), datata nella prima metà/primo quarto del III sec. a.C. Si segnala inoltre una *lekane* con orlo leggermente rientrante, risalto esterno per il coperchio e attacco di ansa orizzontale a doppio bastoncino; decorazione a tratti verticali a vernice nera sul fondo risparmiato della vasca, riconducibile al tipo 4713a, databile verso fine IV sec. a.C. (MOREL 1981, p. 327, pl. 143), con altri confronti a Entella (Michellini in PARRA *et alii* 1995, p. 51 e fig. 31,8, con bibl. di confronto tra seconda metà IV e inizi III sec. a.C.); esemplari simili da Messina nella seconda metà del IV sec. a.C. (Ollà in *Zancle-Messina I* 1999, pp. 110-111, Z/24; D'Amico in *Zancle-Messina II* 2001, p. 71, VSM/81).

<sup>62</sup> MOREL 1981, pp. 255-6, pl. 90: secondo quarto del III sec. a.C.

<sup>63</sup> E 8935 (Fig. 18j): lucerna acroma a vasca aperta, con breve orlo assottigliato e inclinato all'interno e vasca a profilo continuo, con traccia di attacco del beccuccio; diam. cm 7,4. Confrontabile con esemplari di Monte Iato: KÄCH 2006, p. 83, Abb. 14, 377-378 (produzioni di seconda metà IV-primo quarto del III sec. a.C., rinvenute in un contesto datato intorno al 300).

punica.<sup>64</sup> Sono stati raccolti anche una moneta bronzea (E 8175), illeggibile, e un peso da telaio (E 8118, Fig. 9e) che reca sulla faccia superiore un'impressione.<sup>65</sup> Lo strato 2006 copriva in parte la soglia in USM 1973, di cui si mettono in luce gli intagli destinati a contenere gli infissi.

Sotto US 2006, a ridosso del muro USM 1973, presso lo stipite NordOvest della porta, in una piccola buca (US -2017), riempita da terreno carbonioso (US 2024), si recupera una coppetta emisferica in ceramica comune, frammentaria ma quasi interamente ricomponibile tranne le anse, asportate in antico.<sup>66</sup> La coppetta, capovolta (Fig. 24), copriva una lamina in piombo ripiegata (E 8122), con un testo in caratteri greci, attualmente in corso di studio.<sup>67</sup> Per la collocazione immediatamente a ridosso dello stipite sinistro della porta, la deposizione ricorda un'analogia (e contemporanea?) offerta votiva individuata presso la porta NordOvest, in prossimità dello stipite sinistro della porta urbana eretta nella prima età ellenistica.<sup>68</sup>

Sotto US 2006 compare un livello di terreno grigio-giallastro, di spessore disomogeneo (US 2014, Fig. 25), non scavato, che livella le irregolarità del banco roccioso affiorante e costituisce il più basso piano di calpestio in relazione a USM 1973.

<sup>64</sup> Bottiglia o brocca con orlo estroflesso, con listello orizzontale, su collo cilindrico lievemente svasato. Il corpo ceramico rosso mattone ricco di inclusi bianco-giallastri e il pesante ingobbio avorio ne suggeriscono la produzione in area punica. Profili simili sono attestati a Segesta dalla metà del IV sec. a.C. alla fine dell'età repubblicana (DENARO 2008, p. 454, tav. LXVII, 130) e richiamano per la forma tipi locresi diffusi tra fine V e III sec. a.C. (MANZO 1989, p. 328, tav. XLV, 395).

<sup>65</sup> E 8118 (Fig. 9e): peso da telaio troncopiramidale monoforato. Alt. cm 4,8, base maggiore 3,2; sulla faccia superiore impressione ovale con figura seduta rivolta a destra, con flauto?

<sup>66</sup> E 8121 (Fig. 18k): coppetta acroma con orlo indistinto assottigliato, vasca emisferica schiacciata, piede a disco. Traccia degli attacchi delle anse a bastoncino orizzontale, intenzionalmente asportate. Diam. cm 7,6, diam. piede 2,5. Ricomposta quasi per intero da diversi frammenti. L'esemplare si inserisce nell'ampia serie di coppette che caratterizza il panorama protoellenistico entellino, trovando i migliori confronti nei contesti votivi del vicino amb. 30 (CORRETTI, VAGGIOLI 2023, pp. 142, 144, fig. 27e) e del vallone orientale (PERNA 2011, p. 61, fig. 61e; MICHELINI, PARRA 2021, pp. 32-3, figg. 37c e 38c, che rimandano al deposito di fondazione del 'granaio': PARRA, DE CESARE 1999, p. 39, fig. 32f).

<sup>67</sup> Si ringraziano il Parco Archeologico di Segesta per aver consentito il trasferimento temporaneo a Pisa della laminetta e la professoressa D. Erdas, a cui è stato affidato lo studio, che ci ha fornito preziose osservazioni preliminari.

<sup>68</sup> GARGINI, VAGGIOLI 2002, pp. 484-6; GARGINI, MICHELINI, VAGGIOLI 2006, p. 343, figg. 179i e 180l-m.

### 1.2.5 *Il saggio strada Nord (2023): osservazioni di sintesi*

La presenza di frammenti di ceramica d'impasto arcaica nella piccola cavità US -2009 presso il margine occidentale del saggio fa pensare che la frequentazione di questo settore dell'altura sia stata precoce, anche se gli interventi successivi devono aver profondamente impattato sui resti di fasi precedenti.

La qualità della roccia di base e la sua prossimità alla superficie in questo tratto dell'altura hanno incoraggiato e facilitato le operazioni di escavazione di blocchi litici per costruzione, anche di medie/grandi dimensioni.

Non è chiaro a quale periodo si possa far risalire l'avvio delle attività di cava, anche se strutture murarie con conci litici regolari e di grandi dimensioni sono documentate a Entella fin dall'epoca tardoarcaica. Successivamente la cava viene colmata per la realizzazione di piani di calpestio connessi alle nuove strutture: nel nostro caso osserviamo che i livelli di oblitterazione della cava indagati in questa campagna (US 2007, 2004 e 1993) restituiscono, oltre a reperti residuali di epoca arcaica e classica, materiali della prima età ellenistica, analogamente a quanto riscontrato nel corso dello scavo 2022 nel settore immediatamente più a Nord.<sup>69</sup> Va notato che nell'US 2012 (strato di scaglie di lavorazione della pietra frammiste a pochi fr. ceramici), che pure si appoggia a USM 2011, come fanno anche US 2007 e US 2004, nessuno dei pochi reperti è – come abbiamo visto sopra – posteriore alla seconda metà del V sec. a.C. Il *terminus post quem* per l'oblitterazione della cava e per la costruzione del sistema di muri USM 2011 e 2016 – funzionali alla strutturazione dello spazio antistante al cd. 'oikos' – resta tuttavia ancorato alla prima età ellenistica dai reperti delle US 2007, 2004 e 1993.

L'oblitterazione della cava, l'erezione della sostruzione USM 2011 e le gettate US 2004, 2007 e 1993 si accompagnano verosimilmente alla costruzione, eseguita anche con materiali di reimpiego, di USM 1973, che poggia direttamente sul banco roccioso. Non è escluso che la deposizione votiva, che taglia il pavimento US 2014 ed è coperta da US 2006, abbia accompagnato la costruzione del muro USM 1973, come sembrerebbe indicare anche una preliminare analisi paleografica della laminetta plumbea, al cui prossimo studio dobbiamo però rimandare per definirne anche la natura e la destinazione. È certamente suggestivo, comunque, il possibile parallelo con altre deposizioni votive legate ad iniziative edilizie della prima età ellenistica in altri settori della Rocca, quali la costruzione del 'granaio' nel vallone orientale e la ristrutturazione della porta urbana di NordOvest.<sup>70</sup>

<sup>69</sup> CORRETTI, VAGGIOLI 2023, pp. 128-9 (US 1926 e 1933).

<sup>70</sup> PARRA 1997; GARGINI, VAGGIOLI 2002, pp. 484-6; GARGINI, MICHELINI, VAGGIOLI 2006, p. 343, figg. 179i e 180l-m.



Con la duplice azione di spianamento della roccia e di livellamento delle cavità si creano due piani a NordEst e a SudOvest del muro USM 1973 (US 1974 e US 2014), collegati da un'apertura dotata di chiusura a doppio battente, aperta verso SudOvest.

Su questi pavimenti vengono realizzati ulteriori piani di calpestio (US 1975 a NordEst e US 2006 a SudOvest di USM 1973), la cui cronologia può scendere nei decenni iniziali del III sec. a.C.

Al di sopra si depositano livelli di abbandono/crollo, US 2003 a Sud e US 1978, 1986 e 1996 a Nord, con una maggiore concentrazione di frammenti di tegole, di *pithoi* e di un'anfora commerciale nell'amb. 31. La presenza in tale ambiente di laterizi di copertura potrebbe indicare che si trattava di uno spazio almeno parzialmente coperto, a differenza dell'area a Sud del muro USM 1973, che sembrerebbe invece uno spazio aperto.

A causa dell'intervento massivo legato all'apertura della strada agricola non sappiamo nulla delle fasi successive, a cominciare dalla fine di quella iniziata nella seconda metà del IV sec. a.C. con la costruzione degli amb. 31 e 24.

Frequentazioni dell'area in epoche successive sono soltanto intuibili attraverso gli sporadici frammenti ceramici conservatisi solo nel settore più occidentale (fosse US -1977 e -1979, US 2005), l'unico meno radicalmente sbancato per la costruzione della strada agricola.

Si segnala una ripresa della frequentazione dell'area nel Medioevo, con lo scavo di buche tra cui un grande silos. La sepoltura di rito islamico – di cui non è chiara la relazione con l'area cimiteriale situata a SudOvest,<sup>71</sup> ad una quota decisamente inferiore – si è rivelata posteriore all'utilizzo del silos, e rappresenta l'ultimo intervento prima dell'età moderna.

#### 1.2.6 Saggio Strada Sud (2024)

Già nello scavo del 1997 si era cercato di individuare il filo esterno del muro perimetrale Ovest dell'amb. 30, consentendo una prima ricostruzione dell'andamento della struttura. Il muro (USM 2048) appariva notevolmente danneggiato dai lavori per la realizzazione della strada agricola, ma la presenza del manufatto stradale aveva impedito di indagare l'area a Ovest del muro. Questo è invece stato possibile nel 2024.

Mediante mezzo meccanico si è aperta una trincea per tutta la lunghezza del muro USM 2048, e per una larghezza che consentisse il mantenimento di

<sup>71</sup> CORRETTI, FABBRI, VIVA 2010.

un bordo stabile sul lato a valle, per contenere il terreno di colmata al termine dell'indagine (Fig. 26).

Si è constatato che il materiale asportato consisteva in terreno scuro (US 2090) assolutamente omogeneo, con pietre, radici, frammenti ceramici di varie epoche non in giacitura primaria. Lo scavo meccanico è stato condotto fino al livello della fondazione di USM 2048 e, nel settore più a Nord, fino all'affioramento della roccia di base gessosa (US 2053), che in questa parte della Rocca d'Entella ha un andamento inclinato da Est a Ovest e da Nord a Sud.

L'unico lembo di terreno gessoso individuato a Ovest di USM 2048 è stato rinvenuto in una stretta striscia a ridosso del muro (US 2054, m 5 x 0,72 max), verso l'estremità Nord del saggio, in corrispondenza della risalita del livello di pietra gessosa di base (US 2053) e di un accumulo di pietre informi (US 2056).

Successivamente è stato praticato un ulteriore sondaggio largo m 1 perpendicolare al muro USM 2048, tra questo e il margine opposto della trincea aperta dall'escavatore, scendendo fino a q. 528,1 dove è stata raggiunta la superficie della roccia gessosa di base della montagna (US 2053), inclinata verso SudOvest. Anche il sondaggio – che nei livelli più bassi ha continuato a restituire materiali medievali analoghi a quelli rinvenuti nei contesti più tardi dello scavo – ha confermato che il terreno a Ovest dell'amb. 30 si è depositato, in gran parte, in un unico momento in epoca postmedievale, ed è quindi attribuibile a un intervento moderno, verosimilmente la stessa realizzazione della strada che, in questo tratto, per allargare la carreggiata può aver comportato l'accumulo a valle di terreno scavato a monte.

#### 1.2.7 Saggio all'angolo SudOvest dell'amb. 30 (2024)

Questo dato è stato confermato anche nel sondaggio praticato a ridosso dell'angolo SudOvest dell'amb. 30, alla giunzione tra USM 2048 e il perimetrale Sud USM 2041 (Fig. 27).

Qui si è aperta una trincea larga m 0,70 e lunga m 1,30 lungo USM 2048 e m 2,10 lungo USM 2041, fermandosi alla q. 527,90.

Si sono potuti così mettere in luce i filari di fondazione dello spigolo tra i muri USM 2048 e 2041, realizzato utilizzando qui blocchi di pietra gessosa di grosse dimensioni (cm 50 x 140), squadrate e lavorati accuratamente con *periteneia*.

Mentre lungo il lato Sud di USM 2041, sotto US 2062,<sup>72</sup> si ha evidenza di un

<sup>72</sup> Da US 2062 proviene E 8827 (Fig. 9f): parte inferiore del corpo di una piccola *lekythos* attica con decorazione a reticolo e cerchiello sul fondo esterno, il cui piede ha il bordo intenzionalmente asportato per tutto il perimetro.

piano in terreno gessoso compattato, che si arresta poco prima dell'angolo SudOvest dell'edificio (US 2075), lungo il lato Ovest si osserva la presenza di terreno di riporto, analogo a quello messo in luce nel sondaggio lungo la strada (US 2067<sup>73</sup>). Al di sotto affiora la roccia di base gessosa della montagna, fortemente inclinata verso Ovest, sulla quale si impostava lo spigolo USM 2041-2048.

#### 1.2.8 Saggio strada Sud: osservazioni finali

Il saggio praticato nella strada sul lato Ovest di USM 2048 spinge a escludere che l'edificio prospettasse in antico su un tratto viario o su altre strutture coeve, e lascia supporre che l'andamento del pendio fino all'apertura della strada agricola fosse stato più erto e prossimo all'amb. 30 di quanto lo possiamo vedere oggi.

Questo sarebbe in linea con quanto si ricava dall'esame delle fotografie aeree eseguite dall'Istituto Rilievi Terrestri Aerei di Milano nel 1955 a fini di produzione cartografica,<sup>74</sup> oltre un ventennio prima della realizzazione della strada agricola attuale (Fig. 28). L'altura di q. 542 – quella occupata alla sommità dal palazzo fortificato medievale e il cui versante sudoccidentale è oggetto delle indagini di cui alla presente relazione – mostrava infatti una rientranza in direzione del muro perimetrale Ovest dell'amb. 30 (Fig. 28, frecce gialle), che quindi doveva affacciarsi su un pendio più ripido dell'attuale e non sul piano stradale artificialmente creato in seguito.

Tale dato è significativo anche per la comprensione della planimetria dell'edificio ubicato a Nord dell'amb. 30, in quanto la sua propaggine più occidentale, costituita dall'amb. 31, si apriva verso SudOvest con una porta, identificata lungo il muro USM 1973 (Fig. 29), che alla luce di queste nuove acquisizioni sulla morfologia del pendio non poteva collegarsi ad alcun percorso stradale. Ci si deve chiedere dunque se tale accesso, al momento l'unico individuato nella parte rimessa in luce dell'edificio a *oikos*, dovesse essere in qualche modo connesso al vallone sottostante – dal quale lo separa un dislivello considerevole – magari mediante una rampa, indiziata dalla lunga traccia rettilinea visibile nella medesima foto aerea (fig. 28, frecce rosse).

<sup>73</sup> Tra lo scarso materiale, in prevalenza protoellenistico, raccolto in US 2067 si segnala soltanto E 8818 (Fig. 9g): piede troncoconico, con faccia esterna lievemente modanata, di coppa attica di tipo C, *concave lip* (SPARKES, TALCOTT 1970, p. 264, fig. 4, 413, pl. 19: 480-450 a.C. Risparmiati un filetto sulla faccia superiore, una fascia su quella esterna, l'appoggio. Sulla parte inferiore del piede lettera graffita: [Λ] o [Υ]. Esempari analoghi da Segesta: CIPOLLA 2023a, p. 131, tav. XVIII, 32-4).

<sup>74</sup> Volo 1955, fotogramma 1841 (ARNESE *et alii* 2021, p. 197 e nota 8).

### 1.3 *Lo scavo nell'area del 'casale'*

#### 1.3.1 *Lo scavo dell'amb. 21 (2023)*

Scopo del sondaggio effettuato sulla terrazza soprastante la strada agricola, all'interno dell'amb. 21 (Fig. 30), facente parte dell'edificio medievale inferiore, era la messa in luce del tratto compreso tra i muri USM 1614 (perimetrale Ovest dell'amb. 32, e in generale del complesso edilizio ellenistico a monte della strada) e a SudEst USM 23001 (perimetrale Est dell'amb. 30), e, a NordOvest, i muri USM 1758 e 1762, che chiudevano a Est gli amb. 25, 26 e 27 nelle due diverse fasi costruttive individuate negli scavi 2021 e 2022.<sup>75</sup> L'indagine era condizionata dalla presenza del muro USM 1007, perimetrale NordOvest dell'edificio medievale inferiore, che riduce l'area esplorabile.

Lo scavo 2007-08 aveva messo in luce nell'ambiente 21 una massicciata di epoca medievale (US 1742) in ciottoli arrotondati, lacunosa sul lato SudOvest per il dilavamento dovuto al pendio.<sup>76</sup>

Asportando la massicciata<sup>77</sup> si mette in luce prima un livello di terreno fortemente gessoso, pianeggiante (US 2001, spessore ca. cm 15<sup>78</sup>), e poi uno spesso strato di pietre in crollo in terreno compatto e gessoso, frammiste a tegole e materiali medievali (US 1987<sup>79</sup>), che copre US 1997, un livello con tegole in

<sup>75</sup> CORRETTI, VAGGIOLI 2022, pp. 72-3; ID. 2023, pp.146-7.

<sup>76</sup> CORRETTI 2010, p. 63.

<sup>77</sup> Da US 1742 provengono frammenti di laterizi antichi e medievali, un piede di bacino invetriato monocromo verde, una ciotola acroma, un orlo a fascia e alcune pareti costolate di anfore medievali.

<sup>78</sup> Anche US 2001 ha restituito, oltre a due frammenti residuali di terra sigillata italica, ceramica medievale: frammenti di ciotole emisferiche acrome, di vasi a filtro, un'ansa di anfora e alcuni frammenti invetriati (una bottiglia a fondo piano invetriata verde, un orlo decorato con tacche nere sul bordo e tocco verde all'esterno, con vetrina verde chiaro).

<sup>79</sup> US 1987 conteneva alcuni frammenti residuali di epoca protoellenistica, ma anche più avanzata (vernici nere tra cui un fr. di Campana C, un orlo di brocca in impasto punico, un puntale di anfora Dressel 1) e soprattutto ceramica medievale comune (tra cui un orlo di tubo fittile) e invetriata: 3 piedi di ciotole monocrome verdi, una spalla di brocca decorata in verde e bruno e un orciolo (E 8111, Fig. 181) parzialmente ricomposto da alcuni frammenti, con orlo leggermente estroflesso, internamente distinto da risega, su corpo globulare con lievi cordonature; ansa a bastoncino tra la spalla e la massima espansione; vetrina verde all'esterno, verde oliva all'interno. Presenti fori di riparazione. Diam. cm 13,5; cfr. CORRETTI 2010, p. 61, nota 28, fig.74a: fine XII-prima metà XIII sec. Sono stati raccolti anche 3 fr. di ferro, totalmente ossidati, e 3 fr. di una fiala in vetro.

frammenti di medie dimensioni, sempre in terreno gessoso. US 1997, come la soprastante US 1987, si appoggia dal lato NordOvest al muro perimetrale medievale USM 1007, di cui si mette via via in evidenza il prospetto interno, mentre sul lato NordEst il margine è costituito da un taglio verticale regolare nella roccia gessosa di base (USM 1718), perpendicolare sia a USM 1007 sia, a SudEst, a un altro taglio nella roccia gessosa (US 1998) che divide l'amb. 21 dalla cisterna posta a SudEst. Il fondo della cavità così delimitata è costituito dalla roccia di base tagliata e regolarizzata; un allineamento di frammenti di tegole (USM 1999) costituisce una sorta di scalino che attraversa l'ambiente in senso NordOvest-SudEst tra USM 1998 e USM 1007. Nell'angolo NordEst, infine, compare una piccola cavità cilindrica (US -2000).

Nel settore SudOvest dell'amb. 21 compare un altro accumulo di tegole medievali e pietre in terreno gessoso (US 2002, analogo a US 1987<sup>80</sup>).

Con l'asportazione del crollo (o gettata?) composto, nel suo complesso, da US 1987, US 1997 e US 2002 (distinte sostanzialmente dalla percentuale di frammenti di tegole medievali), si mette in luce su tutto l'ambiente un piano pavimentale in roccia spianata (US 2027, Fig. 31) coperto da un livello di terreno gessoso, orizzontale, compatto, con minuscoli carboncini (US 2023, spessore ca. cm 3: secondo calpestio? uso?) e una lente di terreno carbonioso (US 2022) presso l'angolo SudOvest dell'ambiente, a ridosso di USM 1007.

Presso l'estremità Sud del muro USM 1007 lo scavo ha messo in luce due grandi blocchi in calcare, di reimpiego, utilizzati come sostruzione dello spigolo del muro USM 1007, secondo una tecnica adottata frequentemente nell'edilizia medievale entellina. Allineato con questi blocchi, ma a una quota più bassa, troviamo un muro ad un solo paramento (USM 2028) su cui si attesta anche la lente di terreno carbonioso US 2022.

Quanto descritto finora appartiene sicuramente alla fase di vita medievale, e

<sup>80</sup> Come US 1987, anche US 2002 contiene, oltre a scarsi reperti precedenti – tra cui E 8115: fr. di coppo con bollo, di prossima pubblicazione –, frammenti residui di epoca tardorepubblicana: 3 pareti di Campana C, vernici nere di produzione tarda, 1 frammento di terra sigillata orientale, un orlo di anfora punica Ramòn T.7.4.2.1 (di prima metà II sec. a.C.: RAMON TORRES 1995, p. 210), ma soprattutto materiali medievali: vasi a filtro e altre ceramiche comuni, anfore, 2 bacini carenati policromi con orlo bifido, vari fr. di invetriata monocroma verde (alcuni bacini con orlo indistinto, una scodella con orlo a tesa e labbro dentellato), una ciotola emisferica smaltata con orlo assottigliato e traccia di decorazione in verde. Dallo strato provengono anche fr. di vetro e due vaghi di collana: E 8114 (Fig. 9h.a) (vago discoidale in osso, diam. cm 1,9) e E 8113 (Fig. 9h.b) (vago biconico in pasta vitrea blu con foro passante, lung. cm 2,3).

costituisce una fase più antica di utilizzo dell'ambiente 21, allora scavato nella roccia su almeno due lati e chiuso a NordOvest dal grande muro perimetrale USM 1007. L'amb. 21 aveva un piano rialzato di ca. 10 cm sul lato NordEst (m 2,65 x 1,35 ca.), delimitato dal muretto USM 1999; è incerta la chiusura sul lato SudOvest. L'amb. 21 di questa prima fase è stato poi obliterato da una possente sequenza di strati di crollo/gettata, chiusa verso l'alto dal livellamento US 2001 e dalla massiciata US 1742.

Per quanto riguarda invece le fasi più antiche, sebbene non si sia trovato il prolungamento verso Sud di USM 1758, come sperato, si è comunque potuto osservare che il muro USM 1007, a metà circa del prospetto SudEst, presenta alla base due pietre sporgenti dal filo del muro ma allineate con USM 1758. È allora ipotizzabile che in età medievale lo sbancamento che ha portato all'erezione del muro USM 1007, e alla realizzazione del vano dell'amb. 21, abbia anche compromesso quanto rimasto del più antico muro USM 1758. Gli interventi medievali hanno dunque inciso molto pesantemente anche sulle strutture murarie precedenti, e tuttavia i pochi ma significativi reperti residui testimoniano una continua occupazione di quest'area anche in età tardorepubblicana e protoimperiale.

Al di fuori dell'amb. 21, a SudOvest di USM 2028, lo scavo ha inoltre riportato in luce un tratto di muro in grandi blocchi litici squadrati (USM 2018, Fig. 32), perpendicolare a USM 1615 (muro divisorio tra gli amb. 27 e 28), cui si lega. Il terreno US 2021, compreso tra USM 1615 e USM 2018, non è stato indagato per problemi di sicurezza, trovandosi in un tratto con forte dislivello.

Questo ha precluso la possibilità di comprendere appieno sia la chiusura verso SudEst dell'amb. 27, sia la soluzione adottata per raccordare i diversi orientamenti degli amb. 24, 25, 26, 27 da un lato e 29 e 30 dall'altro.

### 1.3.2 *Lo scavo dell'amb. 28 (2023)*

Proprio per tentare di chiarire il rapporto tra l'amb. 29-30, a Sud, e gli amb. 24, 25, 26 e 27 a Nord si è ripresa l'indagine nell'amb. 28, piccolo vano a pianta trapezoidale tra gli amb. 27 a Nord e 29 (= vano scale dell'amb. 30) a Sud (Fig. 30).<sup>81</sup>

L'ambiente 28 è delimitato a SudEst da un tratto del muro USM 1614, in grandi blocchi squadrati; a SudOvest dal muro USM 1636, di cui si conserva però solamente un blocco a ridosso del muro USM 1614 mentre il resto è andato perduto a causa del dislivello; a NordEst dal muro USM 1615 (conservato per m 3,71), in grandi blocchi squadrati e accuratamente giuntati (Fig. 33); mentre sul lato SudOvest il perimetrale è andato perduto nel crollo e dilavamento delle

<sup>81</sup> CORRETTI, VAGGIOLI 2023, p. 138.

strutture dovuto al dislivello, accentuato verosimilmente dall'apertura della strada agricola.

L'asportazione del livello di crollo con pietre e laterizi antichi US 1962 consente di mettere bene in luce il prospetto di USM 1961=1615, posto in un taglio, US -1989, praticato nella roccia di base qui affiorante.

L'interno del piccolo ambiente è scandito da due muri NordEst-SudOvest, rispettivamente USM 1990 ad Est e 1992 ad Ovest. Si tratta di muri messi in luce solamente in cresta, a un solo paramento di pietre irregolarmente sbazzate e rinzeppate con pietre più piccole, che delimitano un livello con terreno gessoso e pietre (US 1991 tra 1992 e 1990; US 1995 a SudOvest di USM 1992). Non si individuano però piani di calpestio, e l'indagine non può proseguire per motivi di sicurezza.

Dunque l'amb. 28 risulta oggi articolato in tre 'gradoni', delimitati da USM 1992 e 1990, della superficie rispettivamente da Sud a Nord di mq 1,5 max. cons. a Sud di USM 1992; di mq 2,30 ca. tra USM 1992 e USM 1990; di mq 1,47 ca. tra USM 1990 e USM 1614.

Si tratta con ogni evidenza di superfici esigue, inadatte a utilizzi abitativi o anche come depositi. Non conosciamo l'estensione completa dell'ambiente, la cui parte occidentale è stata asportata fino al livello della roccia di base durante i lavori per l'apertura della strada agricola, e possiamo solamente osservare che questo ambiente trapezoidale permetteva comunque il raccordo tra due edifici il cui orientamento divergente assecondava l'andamento dell'orografia.

### 1.3.3 *Lo scavo dell'amb. 32 (2023)*

L'indagine ha interessato un'area già in parte indagata nel 2003<sup>82</sup> e interessata da un forte dilavamento verso Sud, che ha compromesso la conservazione di buona parte del deposito stratigrafico.

La superficie di scavo (Fig. 34) è compresa tra i muri USM 1606 a NordEst e USM 23001 a SudOvest (strutture pertinenti alla fase ellenistica dell'edificio), USM 1027 e USM 1616 a NordOvest (facenti parte invece del complesso medievale), mentre a SudEst la roccia affiorante non recava più traccia del perimetrale che su questo lato doveva proseguire il muro USM 1601, conservato più a monte.

Lo scavo ha subito messo in evidenza il muro USM 1616, sostruzione del perimetrale SudOvest del contiguo amb. 8, in pietre informi legate da terreno gesso-

<sup>82</sup> CORRETTI 2002, pp. 439-49. Rispetto a quanto lì cautamente proposto riguardo la cronologia dell'edificio cui appartengono i muri USM 1601, 1606, 1607, 1614 e 1615 i risultati dei recenti scavi suggeriscono di rialzare la datazione alla prima età ellenistica.

so e con un solo paramento. Un rocchio di colonna liscio era reimpiegato all'estremità SudEst del tratto conservato. Il muro USM 1616 doveva infatti correre lungo tutto il prospetto SudOvest di USM 1027 fino a USM 1606: dove il muro è scomparso ne rimane traccia nell'intaglio della roccia per la fondazione.

Sul lato SudOvest si addossava a USM 1616 uno strato di crollo con tegole medievali, pietre e terreno sciolto (US 1970<sup>83</sup>). Sotto US 1970 si è messo in evidenza un livello di terreno gessoso (US 1981) in pendenza verso SudEst, su cui è stato costruito il muro USM 1616; US 1981 si appoggia invece al perimetrale SudOvest USM 1614. US 1981 ha restituito pochi materiali, tra cui una vasca di bacino policromo con decorazione in verde e bruno a tratteggio, ma la maggior parte dei reperti rientra invece in un panorama protoellenistico, che richiama forme attestate sia nel sottostante Ambiente 30, sia nei contesti del vallone orientale.<sup>84</sup>

Asportando il terreno US 1981 emerge il piano di roccia, degradata e inclinata verso SudOvest. A ridosso del muro USM 1614 se ne individua la fossa di fondazione US -1984 (Fig. 35), riempita da terreno lievemente più scuro US 1985. I pochi materiali rinvenuti in US 1985 non sono particolarmente diagnostici ma sono comunque inquadrabili nella prima età ellenistica.<sup>85</sup>

Sul lato opposto dell'ambiente, a ridosso di USM 1606, si documenta e si asporta US 1988, un lembo di crollo in appoggio a USM 1606. Anche i pochi frammenti ceramici restituiti da questo strato sembrano ricondurre al primo el-

<sup>83</sup> Da US 1970 provengono soltanto pochi fr. di vernice nera e di ceramica comune di età ellenistica, oltre ad alcune pareti di anfore medievali e di vasi a filtro.

<sup>84</sup> Da US 1981 provengono 3 coppette a vernice nera con orlo lievemente estroflesso e vasca più o meno carenata e una coppetta acroma biansata con vasca emisferica (cfr. Michelini in PARRA *et alii* 1995, pp. 47-8, 52-3, figg. 28, 6-11; 33, 1-3; CORRETTI, VAGGIOLI 2022, p. 66, fig. 83a; IID. 2023, pp. 134, 138, figg. 131, 22a), un peso da telaio parallelepipedo biforato, vari frammenti pertinenti a un'anfora con orlo a tesa lievemente pendula, con solco all'inizio della tesa e collo cilindrico (per il tipo: CORRETTI, CAPELLI 2003, pp. 303-4, tav. LIX, nn. 64-5).

<sup>85</sup> Si tratta di una parete di *pithos*, alcuni fr. di indigena dipinta e alcuni di ceramica comune e da fuoco, 8 pareti in parte ricomponibili di un anforaceo non id.; la vernice nera comprende soltanto 2 piccole pareti, una delle quali attica, e un orlo indistinto di coppa emisferica (E 8936, Fig. 18m) forse riconducibile alla serie 2771, comprendente tipi attici e di ispirazione attica databili nella seconda metà del IV sec. a.C. (MOREL 1981, p. 221, pl. 71), confrontabile con esemplari entellini e segestani (Michelini in PARRA *et alii* 1995, p. 48, fig. 29,1: seconda metà IV; BECHTOLD 2008, p. 301, tav. XXXVI, 237: a Segesta in contesti di fine IV-primo quarto del III sec. a.C.).



lenismo.<sup>86</sup> Si mette in evidenza il paramento murario di USM 1606, che poggia direttamente sulla roccia di base, opportunamente livellata.

Non si è potuto scendere oltre in quanto affiora su tutta la superficie dell'ambiente la roccia di base, degradata dagli agenti atmosferici e erosa verso SudOvest. Il lembo di fossa di fondazione di USM 1614 ci è comunque utile per datare alla tarda età classica-prima età ellenistica il muro perimetrale Ovest dell'amb. 32. Da verificare se tale cronologia può essere applicata all'intero complesso edilizio a monte della strada.

#### 1.3.4 *Lo scavo dell'Amb. 33 (2024)*

L'amb. 33 (Fig. 38) è delimitato a Sud da USM 1601 (grande muro perimetrale dell'intero edificio antico individuato sotto il 'casale' medievale), a Ovest da USM 1606, a Est da USM 1607, a Nord da un muro parallelo a USM 1601 (USM 2035) di cui si riesce a mettere in luce solamente un lacerto a ridosso di USM 1606, sotto il perimetrale Sud dell'amb. 10 dell'edificio medievale. Tutti i muri sono stati evidenziati solo per una minima parte dell'alzato, che mostra l'impiego di blocchi di gesso sommariamente squadrati, forse di reimpiego, unitamente a pietrame informe legato con terreno fortemente gessoso.

L'indagine in questo settore era stata avviata nel 2003 asportando i livelli di frequentazione e crollo di epoca medievale, pertinenti a strutture minori poste all'esterno del complesso quadrangolare convenzionalmente indicato come 'casale'.<sup>87</sup> A questa fase va riferito certamente anche il muretto USM 2036, a un solo filare, che costituisce una sorta di rinforzo del basamento del muro perimetrale USM 1059, e al quale si appoggia una labile massicciata in pietruzze legate da terreno gessoso (US 2037<sup>88</sup>), conservata solo a ridosso di USM 2036. Anche nell'ambiente 32, immediatamente a Ovest, si era constatata la pratica nel Me-

<sup>86</sup> Tra i pochi reperti da US 1988, molto frammentari, si riconoscono un orlo di coppetta Morel 2714 e un orlo appena estroflesso e internamente concavo di brocca indicativamente avvicinabile a tipi locresi (MANZO 1989, pp. 329-30, tav. XLV, 398: IV e III, forse fino a inizi II sec.a.C.) e segestani (DENARO 2008, p. 454, tav. LXVII, 126) attestato dalla fine del IV sec. a.C. alla prima età imperiale.

<sup>87</sup> CORRETTI 2002, pp. 445-7.

<sup>88</sup> Da US 2037 provengono alcuni frammenti risalenti ad età protoellenistica (come un orlo di coppetta riferibile alla serie 2714), ma principalmente reperti medio e tardorepubblicani: alcuni piatti a vernice nera con orlo a tesa pendula, anche in Campana A, una parete carenata di piatto in Campana C, un fondo di tegame a vernice rossa interna, alcuni frammenti di ceramica di produzione punica tra cui un orlo di brocca, alcuni frammenti di anfore tra cui una spalla di Dressel 1.

dioevo di rinforzare la base esterna dei perimetrali con basse strutture murarie addossate.

Il deposito stratigrafico dell'amb. 33 è interessato nei suoi livelli più alti da un fenomeno di erosione in senso NordEst-SudOvest che segue il dislivello dell'altura, qui più pronunciato. Di conseguenza, tutta la parte superiore della stratificazione verso l'angolo SudOvest dell'ambiente è perduta.

Sotto i livelli medievali è emerso uno strato, lievemente inclinato verso Ovest, con pietre, terreno gessoso e pochi frammenti ceramici (US 2034): anche questo strato è eroso verso l'angolo SudOvest, e può essere interpretato come un piano di calpestio antico, di cui si riscontra l'appoggio al muro perimetrale Est USM 1607. Da US 2034 proviene un piccolo frammento di bacino invetriato monocromo verde, che verosimilmente può essere considerato un'intrusione in uno strato omogeneamente databile in età tardorepubblicana, come rivelano le vernici nere, comprendenti Campana A e C, una pentola di fabbrica punica e un orlo di anfora Dressel 1.<sup>89</sup>

Al di sotto si è rinvenuto uno spesso livello di terreno gessoso, con poche pietre, alcune tegole, diversi frammenti ceramici specialmente tardorepubblicani (US 2050<sup>90</sup>). Asportando US 2050 è emersa una struttura in pietre informi legate

<sup>89</sup> E 8854 (Fig. 39a): pentola con orlo lievemente estroflesso, ingrossato, a sezione squadrata, con lieve solcatura per l'appoggio del coperchio; parete inclinata all'esterno. Diam. cm 21. Tipo diffuso nei centri punic del Mediterraneo centrale tra metà III e fine II sec. a.C.; esemplari simili sono attestati a Segesta (CIPOLLA 2023b, p. 150, tav. XXV,40), a Nora (FINOCCHI 2003, p. 38, tav. 1,3) e nel territorio entellino (Michelini in *Entella II* 2021, II, pp. 178-9, fig. 104, 44-74, con bibl.); E 8852 (Fig. 39b): orlo di anfora Dressel 1; diam. cm 14. Simile a esemplari dal territorio entellino databili tra fine II e prima metà I sec. a.C. (Corretti in *Entella II* 2021, p. 347, fig. 221, 92.22; p. 391, fig. 239, 103.78; p. 726, fig. 443, 182.76). Da US 2034 proviene anche E 8853 (Fig. 39c): olpetta acroma con orlo svasato, corpo piriforme con massima espansione segnata da una lieve carena, ansa sormontante a nastro leggermente insellato; diam. cm 8.

<sup>90</sup> Tra i reperti da US 2050, che ha restituito anche brocche puniche con orlo a mandorla o con incavo interno e un orlo di anfora Dressel 1 (E 8844, (Fig. 39d, diam. cm 14; per il profilo avvicinabile a Corretti in *Entella II* 2021, II, p. 984, fig. 594, 231.33: prima metà I sec. a.C.) si segnalano: E 8847: piatto a vernice nera con orlo a tesa pendula; diam. non det. Simile a un esemplare da Montagnola di Marineo attribuito al tipo 1314a, di seconda metà II sec. a.C. (MOREL 1981, p. 104, pl. 12; DEL VAIS 1997A, pp. 179, 185, fig. 4,65); E 8846: piatto a vernice nera con orlo lievemente assottigliato; diam. non det. Produzione Campana C. Riferibile alla serie 2255, vicina soprattutto al tipo 2255d, databile verso la seconda metà del II sec. a.C. (MOREL 1981, p. 154, pl. 40). Il tipo è attestato in Campana C a Segesta (BECHTOLD 2008, p. 367, tav. L, 452); E 8845 (Fig. 39e): tegame con

con terreno gessoso (USM 2059: lungh. m 2,33, largh. m 0,70 ca.), disposta a ridosso di USM 1607 e parallela ad essa, e in appoggio al perimetrale USM 1601. Dalla cavità rettangolare che si apre in USM 1601 in corrispondenza dell'arrivo di questa struttura si deduce che USM 2059 è una canaletta per lo scolo di liquidi all'esterno dell'edificio.

Le caratteristiche del terreno attorno alla canaletta, omogeneamente gessoso, non consentono di evincere se USM 2059 è stata scavata in US 2050, o se – come appare più probabile – è stata realizzata in alzato e poi le è stato addossato il terreno di riporto US 2050, di supporto al piano di calpestio US 2034.

Asportando US 2050, nel resto dell'ambiente si è isolata una lente di carboni (US 2057<sup>91</sup>), posta a sua volta su un calpestio in terreno gessoso, compatto, con moltissime piccole pietre specialmente gessose e poche pietre arrotondate (US 2058<sup>92</sup>), conservato solamente nella metà NordEst dell'ambiente, tra USM 2059 e USM 2036 (Fig. 36).

Al di sotto del calpestio US 2058 è apparso un livello di terreno poco compatto, marrone-grigiastro, con carboncini, piccole pietre, pochi frammenti ceramici e laterizi (US 2065), interpretabile come colmata chiusa in alto dal livello pavimentale US 2058. US 2065 contiene una certa quantità di reperti,<sup>93</sup> i cui termini cronologici più tardi si pongono nella seconda metà del II sec. a.C.<sup>94</sup>

orlo pendente e incurvato, a becco; diam. cm 26 ca. Genericamente avvicinabile a un tipo attestato a Pompei, dove appare almeno dalla prima metà del II sec. a.C. (BONGHI JOVINO 1984, p. 146, tav. 89,1, con confronti a Cosa in contesti di metà II e a Luni di II e I sec. a.C.).

<sup>91</sup> US 2057 ha restituito scarsi frammenti, tra cui un orlo di piatto a vernice nera con tesa pendula: E 8831, forse riferibile al tipo 1312b di II a.C., piuttosto prima metà (MOREL 1981, p. 103, pl. 11).

<sup>92</sup> Da US 2058 provengono soltanto pochi fr. ceramici poco diagnostici.

<sup>93</sup> Si segnalano: due frammenti di coppe skyphoidi riferibili alla serie 3211-3212 con tracce di fasce sovradipinte all'interno (MOREL 1981, pp. 255-6, pl. 90); E 8820 (Fig. 39f): coppa con orlo a mandorla schiacciata, parete rettilinea inclinata; tracce di una fascia sovradipinta in bianco all'interno; diam. cm 12. Pertinente ad un Bacino Gruppe, per il profilo avvicinabile a esemplari di Monte Iato (CAFLISCH 1991, p. 96, Abb.11, 392-396: fine IV-prima metà III sec. a.C.; Montagnola di Marineo (DEL VAIS 1997A, p. 182, fig. 2, 28: da contesti databili tra fine IV e I sec. a.C.), Termini Imerese (BURGIO 1997, p. 247, fig. 18,19), Segesta (BECHTOLD 2008, pp. 378-80, tav. LII,492, ritenuto forse di II-I sec. a.C., anche se il tipo compare a Segesta tra fine IV e prima metà III). Inoltre sono presenti un orlo di anfora greco-italica di prima metà III sec. a.C. e una moneta bronzea illeggibile (E 8763).

<sup>94</sup> E 8819 (Fig. 39g): coppa con orlo indistinto a labbro arrotondato e parete inclinata a profilo teso. Diam. cm 10,4. All'interno due fasce sovradipinte in bianco. Produzione Campana A. Rife-

Praticando un sondaggio in US 2065 nella metà Nord dell'ambiente, nell'area triangolare compresa tra le USM 2036, 1606, 2059 e scendendo fino a 65 cm entro un livello omogeneo di terreno di riporto, si è scoperta parte di una sistemazione a grandi lastre di calcarenite, rettangolari e accuratamente giuntate, inclinate da Ovest verso Est (USM 2077, (Fig. 37). Non avendo potuto estendere il sondaggio a tutto l'ambiente è impossibile, al momento, comprendere la funzione della struttura USM 2077: la particolare giacitura delle lastre, inclinate verso Est, potrebbe far pensare alla copertura di un vano, poi collassata. Verso Ovest questa struttura USM 2077 non si appoggia direttamente al perimetrale USM 1606, ma ad una massicciata US 2066 (lung. m 4,40 ca.; largh. media cm 60 ca.; Fig. 37) realizzata con pietre arrotondate e blocchi gessosi levigati e accuratamente giuntati con terreno sempre fortemente gessoso.

### 1.3.5 Area esterna a USM 1601 (2024)

Per una migliore comprensione dell'andamento e della tessitura di USM 1601, il grande muro perimetrale Sud del complesso ellenistico (Fig. 40), si è rimossa parte del terreno accumulatosi a ridosso del suo prospetto meridionale.

È stata a questo scopo praticata una trincea parallela al muro che ha interessato solamente la parte superiore della stratificazione (US 2064<sup>95</sup>), fermandosi in corrispondenza dell'affioramento di livelli di terreno più compatto e gessoso.

Si è constatato che il muro USM 1601 si perde alle due estremità Est (in alto, verso il castello, in corrispondenza all'amb. 19) e Ovest (in basso, in direzione dell'amb. 30 e della strada agricola): in ambedue i casi si è infatti messa in luce la roccia gessosa di base, molto degradata e non recante segni di piani di posa del muro, ma va osservato che l'interro era in ambedue i settori minimo.

ribile alla serie 2954, databile tra il 150 e il 130 a.C. (MOREL 1981, p. 238, pl. 81), diffusa a Entella sia in area di necropoli che di abitato, oltre che nel territorio (GUGLIELMINO 1988, p. 1537, tav. CCCVIII,3; II sec. a.C.; DI NOTO, GUGLIELMINO 1994, pp. 315, 320-1, tavv. LXXI,3 e LXXIII,2; MICHELINI 2003, p. 942, tav. CLXV, 11-12: seconda metà II sec. a.C.; Michelini in *Entella II* 2021, II, p. 347, fig. 221, 92.9). Il tipo è attestato a Segesta e Monte Iato (BECHTOLD 2008, p. 363, tav. L, 453; CAFLISCH 1991, p. 191, Abb. 889-90: metà-terzo quarto del II sec. a.C.).

<sup>95</sup> Da US 2064 provengono materiali eterogenei, compresi tra la prima età ellenistica e la prima età imperiale: vernici nere (un coperchietto di pisside, un orlo di coppa riferibile alla specie 2950 in Campana A, un fr. di Bacino Gruppe), ceramiche comuni (bacini con orlo a tesa, pissidi, coppette, brocche, coperchi), anfore (un orlo a quarto di cerchio, due anse di greco-italiche con impasto augitico), fino a un orlo di coppa in terra sigillata italica (E 8824) di forma *Conspectus* 14 (*Conspectus* 1990, p. 76, taf. 13, tipo 14.1.5) databile alla media-tarda età augustea.

La porzione di muro USM 1601 corrispondente agli ambienti 32 e 33 (da Ovest a Est) è lunga m 9,18 e ha uno spessore medio di cm 50. Si tratta prevalentemente di blocchi quadrangolari in pietra gessosa che compongono l'intero spessore del muro, alternati a brevi tratti costituiti da pietre minori legate da terreno gessoso e poste a costituire una sorta di doppio paramento tra un blocco e l'altro (Fig. 42).

In corrispondenza dell'innesto della canaletta USM 2059 si vede nel paramento di USM 1601 una cavità rettangolare da interpretare come sbocco della canalizzazione per il deflusso di liquidi verso l'esterno dell'edificio.

In prossimità invece della giunzione con USM 1606 si è documentata una canaletta ad andamento lievemente curvilineo (USM 2074, Fig. 41), conservata per una lunghezza max. di m 2,35. Essa è composta da blocchi di pietra gessosa accuratamente squadriati messi in sequenza su un solo filare visibile e delimitanti un canale della larghezza di cm 28 ca. La canaletta non parte direttamente dal paramento esterno di USM 1601 ma da un contrafforte dello spessore di m 0,40 e della lunghezza finora individuata di m 1,67 posto a inspessire e rinforzare la base di USM 1601, nella giunzione con 1606.

I blocchi litici qui utilizzati sono accuratamente squadriati, con una lavorazione a *periteneia* in tutto analoga a quelli che costituiscono l'angolo SudOvest dell'amb. 30, tra i muri USM 2048 e 2041.<sup>96</sup>

Nell'angolo tra il contrafforte di USM 1601 e la canaletta 2074 è stato individuato un accumulo di terreno carbonioso (US 2076) dello spessore di cm 5 ca., appoggiato alle due strutture murarie, contenente, oltre ad alcuni frammenti poco diagnostici, diversi frammenti ricomponibili di una grande casseruola ad orlo bifido,<sup>97</sup> insieme ad altre ceramiche comuni e a vernice nera della prima età ellenistica.

<sup>96</sup> Vedi *supra*, sottoparagrafo 1.2.7.

<sup>97</sup> E 8826 (Fig. 39h): casseruola con alto orlo bifido, con labbro leggermente svasato a estremità ingrossata, appiattita e tagliata obliquamente; pronunciato risalto interno a sezione triangolare per l'appoggio del coperchio; corpo globulare schiacciato distinto dall'orlo da una breve spalla sporgente su cui si imposta un'ansa a maniglia a sezione circolare aderente all'orlo. Diam. cm 36. Tipi simili, pur con diverse varianti, sono presenti ad Atene nella seconda metà del IV sec. a.C. (SPARKES, TALCOTT 1970, p. 374, fig. 18, 1970) e sono diffusi nell'Occidente mediterraneo tra fine IV e inizi II: a Locri (CONTI 1989, pp. 269-70, tav. XXXVI, 305), Caulonia (TRÉZINY 1989, p. 85, fig. 57, 395-7), Mozia (VECCHIO 2002, p. 207, tav. 2,4-6), Segesta (DENARO 2008, p. 469, tav. LXXVII, 266), Lilibeo (BECHTOLD 1999, p. 145, tav. XXVII, 247, con bibl.), Montagnola di Marineo (DEL VAIS 1997b, pp. 191, 195, fig. 3,18), Entella (DI LEONARDO 2016, p. 247, fig. 4, C75).

### 1.3.6 *Lo scavo nell'Amb. 19 (2024)*

Nell'amb. 19, situato a Est dell'amb. 33, sono stati rimessi in luce i livelli pavimentali individuati nella campagna di scavo 2003,<sup>98</sup> per eseguire un fotopiano anche di questo settore.

Nell'occasione della pulitura si è individuato un taglio rettilineo nella roccia (US -2039), orientato Nord-Sud, che chiude verso Ovest il pavimento in cocciopesto US 1628, determinando uno scalino (Fig. 40). A Ovest di US -2039 era presente un livello di terreno piuttosto sciolto, con pietre, laterizi e frammenti ceramici (US 2032), che copriva un piano regolarizzato nella roccia di base, da indagare.

Il dato di interesse di questo pur minimo sondaggio è il fatto che US 2032 ha restituito, tra gli altri, alcuni materiali di età tardorepubblicana:<sup>99</sup> tenendo conto anche delle acquisizioni delle precedenti campagne di scavo in altri settori dell'altura del Castello<sup>100</sup> emerge la consistenza della fase di vita tardorepubblicana e protoimperiale in quest'area della città antica, dove l'insediamento urbano si restringe fino all'abbandono della città in età adrianea.

### 1.3.7 *Lo scavo nell'area del 'casale'. Conclusioni*

L'impianto degli edifici medievali del cd. 'casale' ha obliterato, più spesso pesantemente alterato, i resti delle strutture precedenti e i depositi di epoca premedievale.

Le indagini condotte nelle aree esterne all'edificio medievale, e in alcune aree

<sup>98</sup> CORRETTI 2002, pp. 443-5.

<sup>99</sup> Tra gli scarsi materiali restituiti da US 2032 si segnalano alcuni reperti tipici del corredo della ceramica da fuoco di età terdorepubblicana: E 8855 (Fig. 39i): olla con orlo leggermente estroflesso, ingrossato a mandorla, con scanalatura esterna all'attacco con la parete. Diam. cm 13,5. Forma tipica dell'età tardorepubblicana, è diffusa in tutta l'area tirrenica tra II e I sec. a.C. (OLCESE 2003, p. 81, tav. VIII,3; seconda metà II-I a.C.). Per Entella cfr. MICHELINI 2003, p. 946, tav. CLXX,3, con bibl.; E 8856 (Fig. 39j): pentola con orlo a tesa orizzontale a labbro arrotondato e lieve gola interna per l'appoggio del coperchio. Diam. cm 23,4. Tipo diffusissimo tra il II sec. a.C. e il I d.C. (OLCESE 2003, pp. 74-5, tav. II, 3-4), è attestato a Entella (MICHELINI 2003, p. 947, tav. CLXX,1, con bibl.) e ben documentato a Segesta (BONACASA CARRA 1997, p. 176, tav. XXII, Ca5); E 8857 (Fig. 39k): tegame a vernice rossa interna con orlo a mandorla e parete curvilinea. Diam. non det. Tipo diffuso dalla fine del II sec. a.C. all'età augustea (LEOTTA 2005, p. 116, tav. 1, tipo 29), a Entella compare verso la fine del II sec. a.C. (MICHELINI 2003, p. 946, tav. CLXX,5). Per il profilo: Vaggioli in *Entella II* 2021, II, pp. 842-4, fig. 533, 199.109-110, con bibl.

<sup>100</sup> In particolare la campagna 2020: CORRETTI, VAGGIOLI 2021.

ad esso interne, hanno comunque permesso di meglio comprendere alcune caratteristiche degli edifici antichi insistenti su quest'area, corrispondente al piano-ro inferiore dell'altura di q. 542.

In termini di planimetria si è individuata nell'amb. 21 la prosecuzione verso NordOvest (USM 2018) del muro di terrazzamento/perimetrale USM 1614, senza però individuare l'eventuale raccordo con USM 1762 o USM 1758.

Lo scavo di un limitato settore della trincea di fondazione di USM 1614 (US -1984, riempita da US 1985) permette di porre genericamente nell'ultima parte del IV sec. a.C. la costruzione di questo muro, e di conseguenza dell'amb. 32 di cui costituisce il perimetrale Ovest.

L'indagine di USM 1601 ha consentito di evidenziare paralleli nella tecnica costruttiva rispetto ai perimetrali Ovest e Sud dell'amb. 30 (per il quale si rimanda alla prossima relazione preliminare, e il cui *terminus post quem* è da porre negli ultimi decenni del V sec. a.C.), con l'impiego di blocchi riquadrati da *periteneia* negli spigoli.

La forte erosione dei depositi stratigrafici, dovuta all'andamento del pendio, ha compromesso l'indagine nell'amb. 32 e in parte dell'amb. 33: tuttavia è stato possibile individuare in quest'ultimo ambiente una ricca fase di vita databile nella tarda età ellenistica, con consistenti depositi di colmata (US 2065) e una sequenza di piani di calpestio (US 2050; US 2058; US 2034) che restituiscono materiali di età tardorepubblicana.

Da valutare il caso del contesto dell'US 2076, la cui collocazione in corrispondenza dello spigolo di USM 1601 con USM 1606 potrebbe non escludere una funzione votiva.

#### 1.4 *Per una visione d'insieme*

Le indagini 2023 e 2024 lungo il versante sudoccidentale dell'altura di q. 542, sia al livello della strada agricola sia sul terrazzamento soprastante, offrono ulteriori prospettive per la comprensione delle vicende insediative di questo settore della Rocca.

Fatto salvo il contesto di epoca tardoarcaica messo in luce sotto l'amb. 30 (che come premesso sarà oggetto di una specifica relazione preliminare), gli scavi 2023 e 2024 non hanno restituito altri contesti sicuramente databili all'età arcaica o classica. Dalla piccola cavità US -2009, situata all'estremità NordOvest del saggio 2023 sulla strada, provengono diversi frammenti di una pignatta arcaica in impasto, ma per la posizione non è stato possibile ampliare l'area d'indagine.

Sono comunque abbondanti i materiali di epoca arcaica e classica, di produ-

zione locale o di importazione, che compaiono come reperti residuali in livelli posteriori,<sup>101</sup> e che documentano comunque la frequentazione e verosimilmente la monumentalizzazione dell'area. Si datano infatti al V sec. a.C. laterizi di copertura e frammenti di *kalypter hegemon*, sempre residuali, che indicano la presenza nelle vicinanze di edifici di un certo rilievo architettonico, i cui resti sono finiti in livelli di colmata di epoca ellenistica.

Ad età arcaica si data certamente l'abbandono della cava messa in luce nel 2014 sulla terrazza superiore al di sotto del palazzo fortificato medievale.<sup>102</sup> Anche il muro USM 1730, indagato nel 2007 e nel 2020,<sup>103</sup> mostrava la medesima tecnica costruttiva del muro di *analemma* dell'edificio a *oikos* nell'area sacra del vallone orientale di Entella.<sup>104</sup>

Quanto alla cava messa in luce nelle campagne 2022<sup>105</sup> e 2023, il terreno di riempimento ha restituito materiali di età tardoclassica e protoellenistica, associati a materiali più antichi. Lo stesso, come abbiamo visto, vale per gli strati di colmata US 2007 e 2004 posti tra gli amb. 31 e 24, e per i pavimenti US 1974, US 1975, US 1931. I blocchi rinvenuti nella cava nello scavo 2022 hanno dimensioni analoghe ai plinti e alla soglia dell'ingresso all'amb. 25, nel cd. '*oikos*'.

Avremmo quindi una imponente fase edilizia, databile alla seconda metà-ultimi decenni del IV sec. a.C., in cui si oblitera la cava di materiali da costruzione (con alcuni blocchi ancora in sito) e si crea (con gli amb. 31 e 24) lo spazio antistante l'edificio '*a oikos*', costituito dagli amb. 25 e 26. La datazione dell'impianto dell'*oikos*' è però ancora da definire, dal momento che negli ambienti 25 e 26 lo scavo non ha potuto raggiungere i livelli di fondazione. È in questa fase che viene probabilmente creato il pavimento nell'amb. 30 – quello in cui furono scavate le fosse per le deposizioni indagate nel 2022<sup>106</sup> –; sempre a questa fase protoellenistica sarebbe da riferire anche l'edificazione del muro perimetrale USM 1614

<sup>101</sup> Oltre a quanto segnalato in questa relazione preliminare, vd. CORRETTI 2002, pp. 440, 443 e nota 52 e CORRETTI 2010, p. 56. In particolare, una cospicua presenza di materiali arcaico-classici da un livello che copriva il crollo nell'amb. 30 era stata interpretata come risultato di uno spianamento dell'altura soprastante in occasione di una ristrutturazione, con asportazione di parti di stratificazione di epoca arcaico-classica.

<sup>102</sup> CORRETTI 2014; MICHELINI 2014.

<sup>103</sup> CORRETTI, VAGGIOLI 2021, pp. 10-11, 18.

<sup>104</sup> Databile in età tardo-arcaica (fine VI-inizi V sec. a.C.): MICHELINI, PARRA 2021, pp. 39-40.

<sup>105</sup> CORRETTI, VAGGIOLI 2023, pp. 127-9.

<sup>106</sup> *Ibidem*, pp. 138-46.



dell'edificio superiore, almeno stando ai pochi dati dallo scavo della trincea di fondazione US -1984.

Questa fase di vita si chiude nell'amb. 30 in modo repentino, a causa di un incendio e del conseguente crollo del tetto, databile in base ai materiali tra la fine del IV e gli anni iniziali del III sec. a.C. Oltre ai materiali ceramici dalle ultime deposizioni e dai livelli di crollo, le monete puniche *SNG Cop., North Africa*, 94-7 (D/testa maschile a sin., R/cavallo in corsa verso ds.) rinvenute in una deposizione<sup>107</sup> e nello strato di crollo<sup>108</sup> indicano una chiusura del contesto non oltre la fine del IV-primi anni del III sec. a.C. L'incendio e il crollo chiudono definitivamente la frequentazione dell'amb. 30, la cui area conoscerà altre attività antropiche solamente nel Medioevo, con lo scavo di due cavità circolari.

Nel resto dell'area indagata non si notano segni di incendio e crollo ma piuttosto di abbandono, e si rinvencono sui piani pavimentali negli amb. 31, 24, 25 e 27 frammenti ceramici che possono scendere ancora un poco nel III sec. a.C., comunque non oltre il primo quarto.

Dopo un periodo di circa 50 anni in cui non si riscontrano evidenze di frequentazione, negli ultimi decenni del III sec. a.C. vediamo che i piani pavimentali degli amb. 24 e 25 vengono rialzati mediante una colmata, o regolarizzazione di livelli di crollo. L'amb. 26 viene in parte obliterato da un nuovo muraglione di terrazzamento, e l'operazione è sacralizzata da una deposizione votiva.<sup>109</sup> Un nuovo piano d'uso, al di sopra di uno spesso livello di crollo di strutture murarie, si riscontra anche nell'amb. 27. Nell'amb. 31 e nel saggio sulla strada le stratigrafie relative a questa fase e alle successive sono invece andate perdute nello sbancamento per la realizzazione della strada moderna, e ne resta documentazione solo in materiali erratici.

Per quanto riguarda l'edificio collocato sul terrazzo superiore, sappiamo ancora troppo poco delle sue strutture per questa fase, che al momento cogliamo solamente dai reperti mobili.

Ben più attestata è la fase di II-I sec. a.C., documentata negli amb. 19 e 33 sia negli strati di colmata, sia nei piani pavimentali e nei livelli d'uso soprastanti.

Il massiccio reinsediamento in età medievale occupa solamente i terrazzi inferiore e superiore dell'altura di q. 542 rispettivamente con il cd. 'casale' e con il palazzo fortificato, mentre l'area sottostante, in parte acclive, occupata oggi in larga parte dalla strada agricola è interessata solamente dalla realizzazione di

<sup>107</sup> *Ibidem*, p. 143 e nota 78.

<sup>108</sup> CORRETTI 1999, p. 144 e note 10 e 11.

<sup>109</sup> CORRETTI, VAGGIOLI 2022, p. 65.

cavità di varia funzione, da scarichi, e nell'ultima fase di vita di Entella da una sepoltura di rito islamico, che per ora risulta isolata.

## Bibliografia

- ALFANO, D'AMICO 2017: A. ALFANO, G. D'AMICO, *La conservazione dei cereali a lungo termine nella Sicilia Medievale: l'importanza del dato archeologico per una nuova prospettiva di ricerca*, «Archeologia Medievale», XLIV, pp. 73-91.
- Archeologia e territorio 1997: AA.VV., *Archeologia e territorio*, Palermo 1997.
- ARNESE et alii 2021: A. ARNESE, A. CORRETTI, A. FACELLA, C. MICHELINI, M.A. VAGGIOLI, *L'analisi delle foto aeree*, in *Entella II* 2021, pp. 195-209.
- BECHTOLD 1999: B. BECHTOLD, *La necropoli di Lilybaeum*, Palermo 1999.
- BECHTOLD 2008: B. BECHTOLD, *Ceramica a vernice nera*, in *Segesta III* 2008, pp. 219-430.
- BEJOR 1988: G. BEJOR, *L'area 9 (SAS 9)*, in *Entella* 1988, pp. 1517-23.
- BITTI 1989: M.C. BITTI, *Il vasellame del II strato. Vasi da mensa*, in *Locri II* 1989, pp. 141-88.
- BONACASA CARRA 1997: R.M. BONACASA CARRA, *Segesta. SAS 5. Aspetti della ceramica da fuoco e della ceramica da cucina*, in *Seconde Giornate Internazionali* 1997, pp. 173-81.
- BONGHI JOVINO 1984: M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Ricerche a Pompei. L'insula 5 della Regio VI dalle origini al 79 d.C.*, Roma 1984.
- BONIFAY 2004: M. BONIFAY, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, Oxford 2004 (BAR International Series 1301).
- BURGIO 1997: A. BURGIO, *Saggio archeologico nella chiesa di S. Cristina d'Alessandria di Termini Imerese*, in *Archeologia e territorio* 1997, pp. 237-49.
- CAFLISCH 1991: R. CAFLISCH, *Studia Ietina IV. Die Firniskeramik vom Monte Iato. Funde 1971-1982*, Zürich 1991.
- CALDERONE 2003: A. CALDERONE, *L'abitato*, in CACCAMO CALTABIANO et alii, *Il centro antico di Monte Saraceno di Ravanusa, Dall'archeologia alla storia*, Campobello di Licata 2003, pp. 53-97.
- DE CESARE 2002: M. DE CESARE, *Ceramica figurata*, in *Mozia* 2002, pp. 141-55.
- DE CESARE, DI NOTO, GARGINI 1994: M. DE CESARE, C.A. DI NOTO, M. GARGINI, *Materiali dal SAS 3*, in *Entella* 1994, pp. 165-92.
- DE CESARE, GIULIANO 2023: M. DE CESARE, D. GIULIANO, *Elementi di coperture e decorazioni architettoniche*, in *Segesta* 2023, pp. 247-85.
- CIPOLLA 2023a: P. CIPOLLA, *Ceramica a vernice nera*, in *Segesta* 2023, pp. 124-42.
- CIPOLLA 2023b: P. CIPOLLA, *Ceramica comune*, in *Segesta* 2023, pp. 143-51.

- Conspectus* 1990: E. ETTLINGER *et alii*, *Conspectus formarum terrae sigillatae Italico modo confectae*, Bonn 1990.
- CONTI 1989: M.C. CONTI, *La ceramica comune*, in *Locri II* 1989, pp. 257-326.
- CORRETTI 1999: A. CORRETTI, *Un ambiente subacropolico di epoca ellenistica* (SAS 23), in *Entella* 1999, pp. 141-6.
- CORRETTI 2002: A. CORRETTI, *L'area del palazzo fortificato medievale ed edifici anteriori* (SAS 1, 2, 23), «ASNP», s. IV, VII, 2, pp. 433-49.
- CORRETTI 2010: A. CORRETTI, *Entella. Area del palazzo fortificato medievale. Scavo nell'edificio inferiore*, in *NotScASNP* 2010, pp. 53-70.
- CORRETTI 2014: A. CORRETTI, *Entella. Prima del palazzo. Nuovi sondaggi nell'edificio fortificato medievale* (SAS 1/2; 2014), in *NotScASNP* 2014, pp. 43-54.
- CORRETTI, CAPELLI 2003: A. CORRETTI, C. CAPELLI, *Il granaio ellenistico* (SAS 3). *Le anfore*, in *Atti Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*, Erice, 1-4 dicembre 2000, Pisa 2003, pp. 287-351.
- CORRETTI, FABBRI, VIVA 2010: A. CORRETTI, P.F. FABBRI, S. VIVA, *Entella. Un'altra area cimiteriale medievale di rito islamico sul pianoro sommitale: la 'Necropoli D'*, in *NotScASNP* 2010, pp. 88-90.
- CORRETTI, VAGGIOLI 2021: A. CORRETTI, M.A. VAGGIOLI, *Entella. Area esterna dell'edificio medievale inferiore* (SAS 1). *Tra l'età arcaica e il Medioevo: nuovi dati sulla città romana*, in *NotScASNP* 2021, pp. 3-20.
- CORRETTI, VAGGIOLI 2022: A. CORRETTI, M.A. VAGGIOLI, *Entella. Area esterna dell'edificio medievale inferiore* (SAS 1): *nuove strutture subacropoliche di età ellenistica*, in *NotScASNP* 2022, pp. 59-73.
- CORRETTI, VAGGIOLI 2023: A. CORRETTI, M.A. VAGGIOLI, *Entella. Area esterna dell'edificio medievale inferiore* (SAS 1). *Il fronte nord-occidentale dell'altura di q. 542 prima del Medioevo*, in *NotScASNP* 2023, pp. 125-66, doi: 10.2422/2464-9201.202302\_s07.
- DEL VAIS 1997a: C. DEL VAIS, *La Montagnola di Marineo. Ceramica a vernice nera di età ellenistica*, in *Archeologia e territorio* 1997, pp. 171-86.
- DEL VAIS 1997b: C. DEL VAIS, *La Montagnola di Marineo. Ceramica comune di età ellenistica*, in *Archeologia e territorio* 1997, pp. 187-96.
- DENARO 2008: M. DENARO, *Ceramiche comuni*, in *Segesta III* 2008, pp. 431-506.
- DE VIDO, MICHELINI, PARRA 1990: S. DE VIDO, C. MICHELINI, M.C. PARRA, *Materiali dal SAS 3*, in *Entella* 1990, pp. 457-71.
- DI LEONARDO 2016: L. DI LEONARDO, *La ceramica*, in *Il Thesmophorion di Entella. Scavi in contrada Petraro*, a cura di F. Spatafora, Pisa 2016, pp. 217-75.
- DI NOTO, GUGLIELMINO 1994: C.A. DI NOTO, R. GUGLIELMINO, *NecropoliA. Tombe e materiali di età ellenistica*, in *Entella* 1994, pp. 308-31.
- Entella* 1988: *Entella. Riconsezioni topografiche e scavi* 1987, «ASNP», s. III, XVIII, 4, pp. 1469-556.

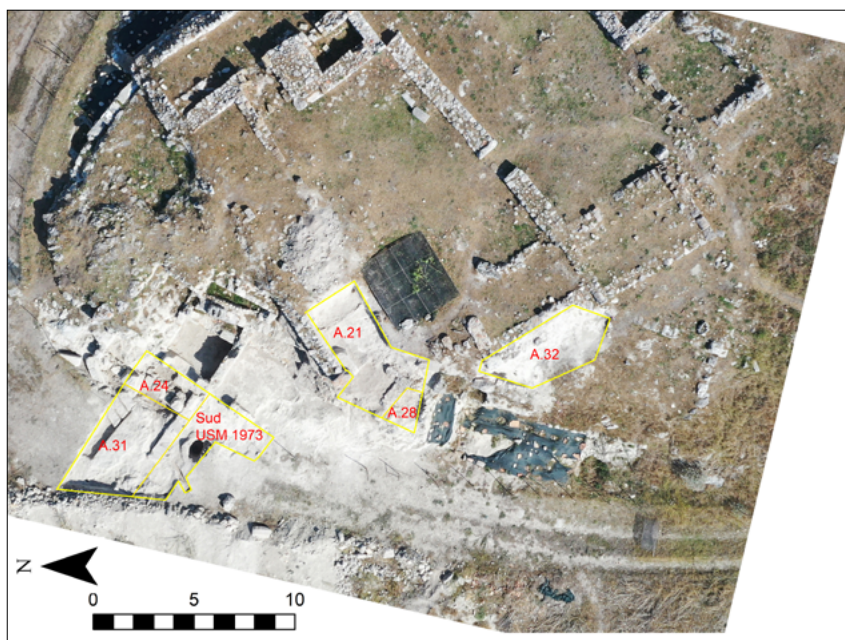
- Entella* 1990: *Entella. Relazione preliminare della campagna di scavo 1988*, «ASNP», s. III, XX, 2-3, pp. 429-552.
- Entella* 1994: *Entella. Relazione preliminare della campagne di scavo 1990-1991*, «ASNP», s. III, XXIV, 1, pp. 85-336.
- Entella* 1999: *Entella. Relazioni preliminari delle campagne di scavo 1992, 1995, 1997 e delle ricognizioni 1998*, «ASNP», s. IV, 1, pp. 1-188.
- Entella II* 2021: *Entella II. Carta archeologica del comune di Contessa Entellina dalla preistoria al medioevo*, a cura di A. Corretti, A. Facella, C. Michelini, M.A. Vaggioli, Pisa 2021.
- FINOCCHI 2003: S. FINOCCHI, *Ceramica fenicia, punica e di tradizione punica*, in *Nora area C. Scavi 1996-1999*, a cura di B.M. Giannattasio, Genova 2003, pp. 37-49.
- GARGINI, MICHELINI, VAGGIOLI 2006: M. GARGINI, C. MICHELINI, M.A. VAGGIOLI, *Nuovi dati sul sistema di fortificazione di Entella*, in *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.). Arte, prassi e teoria della pace e della guerra*, atti delle quinte giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo, Erice, 12-15 ottobre 2003, Pisa 2006, pp. 327-78.
- GARGINI, VAGGIOLI 2002: M. GARGINI, M.A. VAGGIOLI, *Il settore nord-occidentale delle fortificazioni: l'area della porta (SAS 19; 2000, 2001, 2003)*, in *NotScASNP* 2002, pp. 459-99.
- GUGLIELMINO 1988: R. GUGLIELMINO, *Necropoli A*, in *Entella* 1988, pp. 1523-42.
- GUGLIELMINO 1997: R. GUGLIELMINO, *Materiali arcaici e problemi di ellenizzazione ad Entella*, in *Seconde Giornate Internazionali* 1997, pp. 923-56.
- Himera II* 1976: *Himera II. Campagne di scavo 1966-1973*, a cura di N. Allegro et alii, Roma 1976.
- Himera V* 2008: *Himera V. L'abitato. Isolato II. I blocchi 1-4 della Zona 1*, a cura di N. Allegro, Palermo 2008.
- HOWLAND 1957: R.H. HOWLAND, *The Athenian Agora IV. Greek Lamps and their survivals*, Princeton 1958.
- KÄCH 2006: D. KÄCH, *Studia Ietina IX. Die Öllampen vom Monte Iato. Grabungskampagnen 1971-1992*, Lausanne 2006.
- LEOTTA 2005: M.C. LEOTTA, *Ceramica a vernice rossa interna*, in *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*, a cura di D. Gandolfi, Bordighera 2005, pp. 115-20.
- Locri II* 1989: *Locri Epizephiri II. Gli isolati 12 e 13 dell'area di Centocamere*, a cura di M. Barra Bagnasco, Firenze 1989.
- MANZO 1989: L. MANZO, *Vasellame da mescita*, in *Locri II* 1989, pp. 327-43.
- MEO 2021: A. MEO, *II.3 "Non ha pari né simile, se si guardi alla magnificenza del vivere". I consumi ceramici di Mazara in età islamica (x-xi secolo)*, in A. MOLINARI, A. MEO,

- Mazara/Māzar: nel ventre della città medievale (secoli VII-XV). Edizione critica degli scavi (1997) in via Tenente Gaspare Romano*, Firenze 2021, pp. 159-632.
- MICHELINI 1994: C. MICHELINI, *Un nuovo sondaggio sull'acropoli di Entella (SAS 16)*, in *Entella* 1994, pp. 246-79.
- MICHELINI 2002: C. MICHELINI, *Ceramica a vernice nera*, in *Mozia* 2002, pp. 165-201.
- MICHELINI 2003: C. MICHELINI, *Entella fra III sec. a.C. e I sec. d.C. Note preliminari*, in *Quarte Giornate internazionali di studi sull'area elima*, Erice, 1-4 dicembre 2000, Pisa 2003, pp. 933-72.
- MICHELINI 2014: C. MICHELINI, *Appendice. Un contesto arcaico/classico sotto l'ambiente N*, in *NotScASNP* 2014, pp. 55-65.
- MICHELINI, PARRA 2021: C. MICHELINI, M.C. PARRA, *Entella. La terrazza inferiore del complesso monumentale del vallone Est (SAS 3/30): un contesto sacro con "walled-off deposits"?*, in *NotScASNP* 2021, pp. 25-42.
- MICHELINI, PARRA 2023: C. MICHELINI, M.C. PARRA, *Entella. La terrazza inferiore del complesso monumentale del vallone orientale (SAS 3/30). La campagna di scavo 2022: nuovi dati e problemi aperti*, in *NotScASNP* 2023, pp. 167-95, doi: 10.2422/2464-9201.202302\_s08.
- MILANESIO MACRÌ 2014: M. MILANESIO MACRÌ, *Deposito F*, in *Il Thesmophorion di Locri Epizefiri*, a cura di R. Agostino, M. Milanesio Macrì, Reggio Calabria 2014, pp. 248-50.
- MOREL 1966: J.P. MOREL, *Assoro. Scavi nella necropoli*, «NSA», pp. 232-87.
- MOREL 1981: J.P. MOREL, *Céramique campanienne. Les formes*, Rome 1981.
- Mozia 2002: *Mozia. Gli scavi nella "Zona A" dell'abitato*, a cura di M.L. Famà, Bari 2002.
- NotScASNP 2002: *Relazioni preliminari degli scavi e delle ricognizioni ad Entella (Contessa Entellina, PA; 2000-2004)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del LSATMA*, «ASNP», S. IV, VII, 2002 [2005], pp. 427-564.
- NotScASNP 2010: *Relazioni preliminari degli scavi a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2007-08), Entella (Contessa Entellina, PA; 2007-08), Kaulonia (Monasterace, RC; 2006-08). Ricerche recenti a Roca (Melendugno, LE)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del LSATMA*, «ASNP», s. 5, 2/2, 2010, Supplemento.
- NotScASNP 2014: *Scavi e ricerche a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2013), Entella (Contessa Entellina, PA; 2014), Kaulonia (Monasterace, RC) e Roca (Melendugno, LE)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del LSA*, «ASNP», s. 5, 6/2, 2014, Supplemento.
- NotScASNP 2021: *Scavi e ricerche a Entella (Contessa Entellina, PA; 2020), Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2021), Agrigento (AG; 2020) e Kaulonia (Monasterace, RC)*, in

- Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del SAET, «ASNP»*, s. 5, 13/2, 2021, Supplemento.
- NotScASNP 2022: *Scavi e ricerche ad Agrigento (AG; 2021), Entella (Contessa Entellina, PA; 2021), Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2021) e Locri Epizefiri (Locri, RC)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del SAET, «ASNP»*, s. 5, 14/2, 2022, Supplemento.
- NotScASNP 2023: *Scavi e ricerche ad Agrigento (AG; 2022), Entella (Contessa Entellina, PA; 2022) e Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2021-23)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del SAET, «ASNP»*, s. 5, 15/2, 2023, Supplemento, <https://journals.sns.it/index.php/annalilettere>.
- NotScASNP 2024: *Scavi e ricerche ad Agrigento (AG; 2023), Entella (Contessa Entellina, PA; 2022-23) e Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2021-23)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del SAET, «ASNP»*, s. 5, 16/2, 2024, Supplemento, <https://journals.sns.it/index.php/annalilettere>.
- OLCESE 2003: G. OLCESE, *Ceramiche comuni a Roma e in area romana: produzione, circolazione e tecnologia (tarda età repubblicana-prima età imperiale)*, Mantova 2003.
- PARRA 1988: M.C. PARRA, *Edificio ellenistico (SAS 3)*, in *Entella 1988*, pp. 1495-504.
- PARRA 1997: M.C. PARRA, *Un deposito votivo di fondazione ad Entella nel IV sec. a.C.*, in *Seconde Giornate Internazionali 1997*, pp. 1203-14.
- PARRA, DE CESARE 1999: M.C. PARRA, M. DE CESARE, *Gli edifici del vallone orientale della Rocca (SAS 3/30), «ASNP»*, s. IV, 1999, pp. 37-55.
- PARRA et alii 1995: M.C. PARRA et alii, *L'edificio ellenistico nella conca orientale*, in *Entella I*, a cura di G. Nenci, Pisa 1995, pp. 9-76.
- PERNA 2011: M. PERNA, *Entella. Area centrale. La terrazza inferiore (SAS 3/30; 2007-08)*, in *NotScASNP 2021*, pp. 60-3.
- PERUCCA 2024: A. PERUCCA, *Minima epigraphica entellina. Bolli su anfore e laterizi da Entella, SAS 1 e 30 (campagne di scavo 2022-23)*, in *NotScASNP 2024*, pp. 88-103, doi: [https://doi.org/10.2422/2464-9201.202402\\_s07](https://doi.org/10.2422/2464-9201.202402_s07).
- RAMON TORRES 1995: J. RAMON TORRES, *Las ánforas fenicio-púnicas del Mediterráneo Central y Occidental*, Barcelona 1995.
- Seconde Giornate Internazionali 1997: Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*, atti del Convegno, Gibellina, 22-26 Ottobre 1994, Pisa-Gibellina 1997.
- Segesta III 2008: Segesta III. Il sistema difensivo di Porta di Valle*, a cura di R. Camerata Scovazzo, Mantova 2008.
- Segesta 2023: Segesta. Santuario di Contrada Mango*, a cura di Monica de Cesare, Palermo 2016.

- SPARKES, TALCOTT 1970: B.A. SPARKES, L. TALCOTT, *The Athenian Agora XI. Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Centuries B.C.*, Princeton 1970.
- TERMINI 1997: A. TERMINI, *Materiali dalla necropoli punica di Solunto: studi preliminari. Ceramica di tradizione fenicio-punica e ceramiche comuni*, in *Archeologia e territorio* 1997, pp. 35-55.
- TRÉZINY 1989: H. TRÉZINY, *Kaulonia I. Sondages sur la fortification nord (1982-1985)*, Naples 1989.
- VALENTINO 2003: M. VALENTINO, *La ceramica da fuoco e da cucina*, in F. SPATAFORA, *Monte Maranfusa. Un insediamento nella media valle del Belice. L'abitato indigeno*, Palermo 2003, pp. 255-68.
- VECCHIO 2002: P.F. VECCHIO, *Ceramica comune*, in *Mozia 2002*, pp. 203-73.
- Zancle-Messina I 1999: *Da Zancle a Messina, I*, a cura di G.M. Bacci, G. Tigano, Palermo 1999.
- Zancle-Messina II 2001: *Da Zancle a Messina, II*, a cura di G.M. Bacci, G. Tigano, Messina 2001.

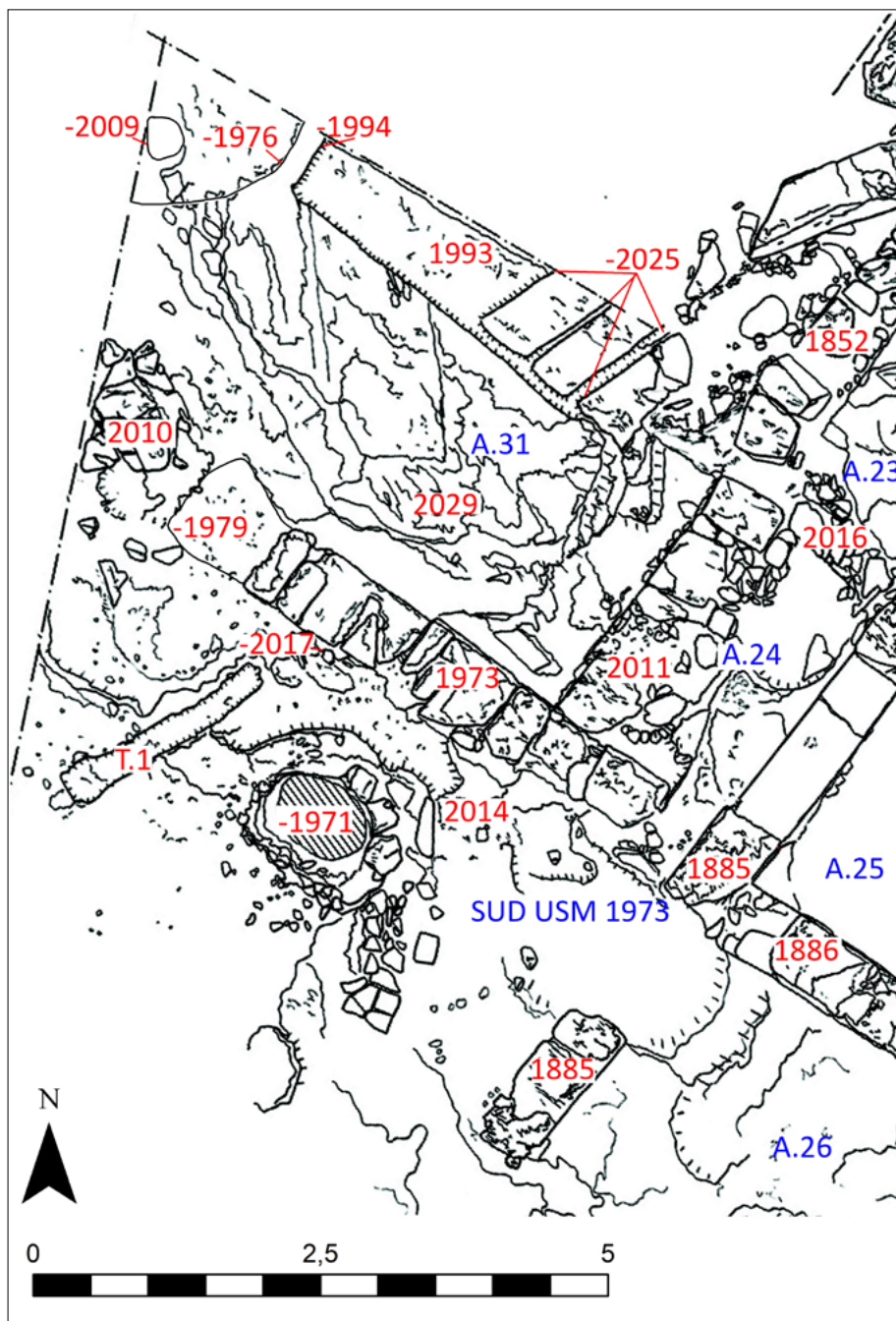




Entella. Area esterna dell'edificio medievale inferiore (SAS 1).

1. Aree indagate nella campagna di scavo 2023.
2. Aree indagate nella campagna di scavo 2024.





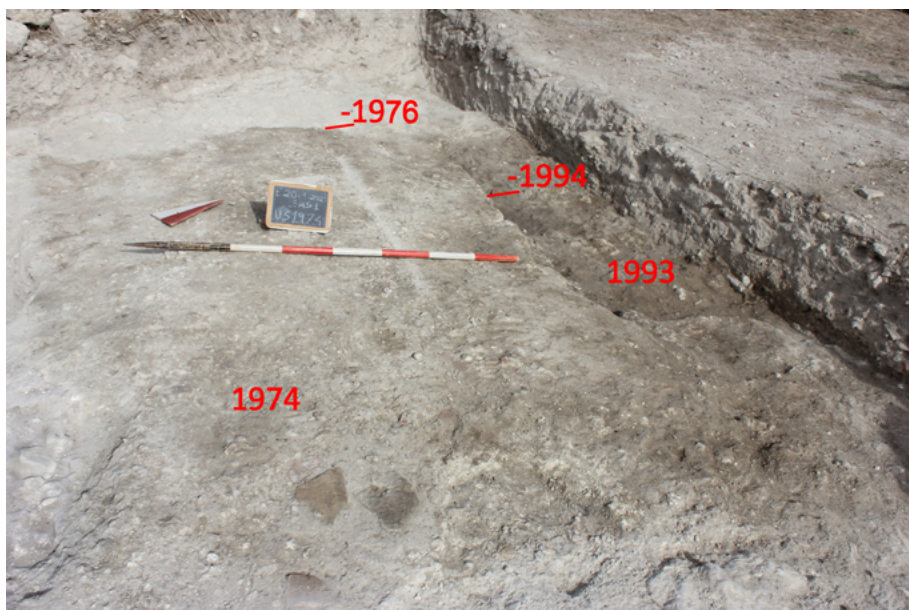
3 Entella. Area esterna dell'edificio medievale inferiore (SAS 1). Pianta generale di fine scavo del saggio aperto nel 2023 nell'area della strada (settore Nord).

Entella. Area esterna dell'edificio medievale inferiore (SAS 1).

4. Area della strada (settore Nord): il muro USM 1973 da NordEst.
5. Area della strada (settore Nord): il muro USM 1973 da SudOvest. Sulla sfondo il cd. 'oikos' (amb. 25-26).
6. Amb. 31. Bottiglia invetriata policroma con decorazione a cuori concatenati da US 1977.







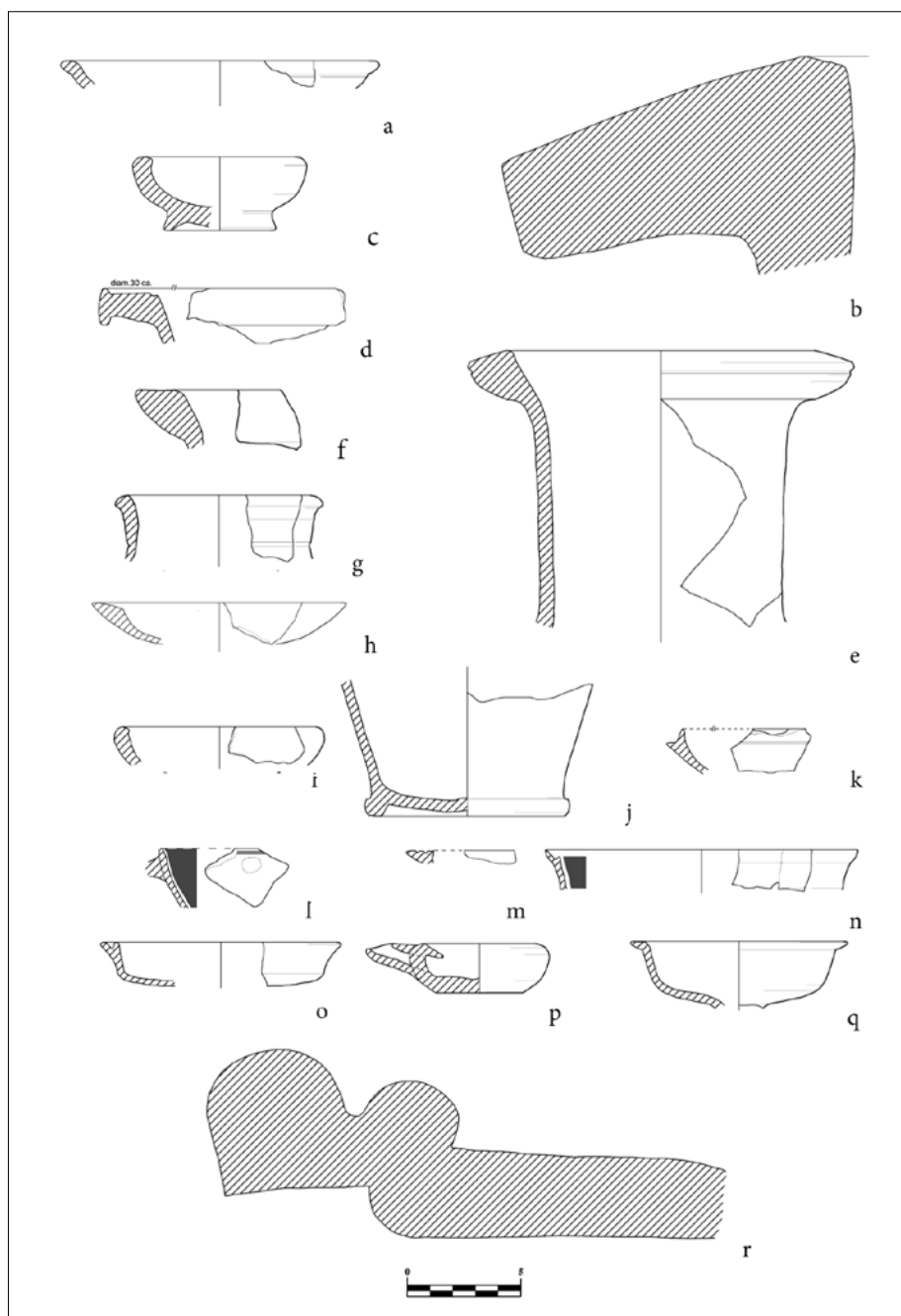
Entella. Area esterna dell'edificio medievale inferiore (SAS 1).

7. Amb. 31. US 1975 e 1986, da Nord.

8. Amb. 31. US 1974, da Est. A destra la cavità US -1994, riempita da US 1993.

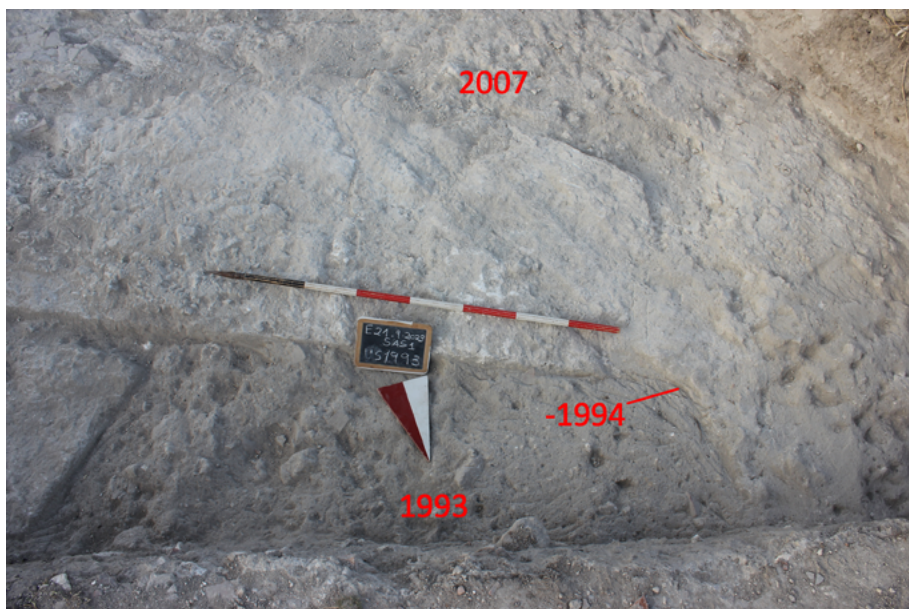


9. Entella. Area esterna dell'edificio medievale inferiore (SAS 1). Reperti da US 1969 (a), 1974 (b), 2007 (c), 2006 (d-e), 2062 (f), 2067 (g), 2002 (h).



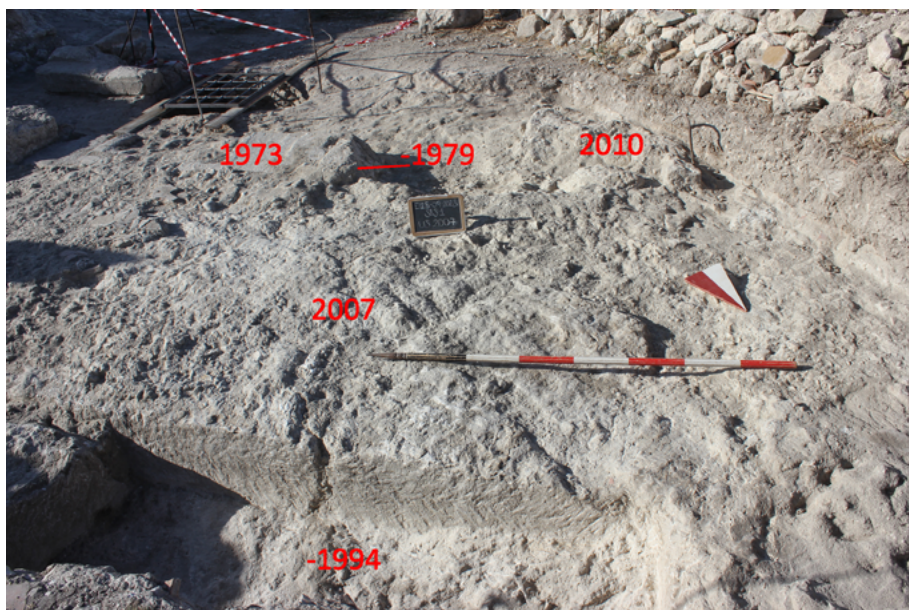
10. Entella. Area esterna dell'edificio medievale inferiore (SAS 1). Reperti da US 1975 (a-e), 1974 (f-k), 2007 (l-r).





Entella. Area esterna dell'edificio medievale inferiore (SAS 1).

11. Amb. 31. La cavità US -1994, con il suo riempimento US 1993, da Nord.
12. Amb. 31. Il banco roccioso US 2029, da Nord, con i tagli per l'attività di cava US -1994 e US -2025, con tre blocchi già tagliati ma non ancora staccati dal fondo.

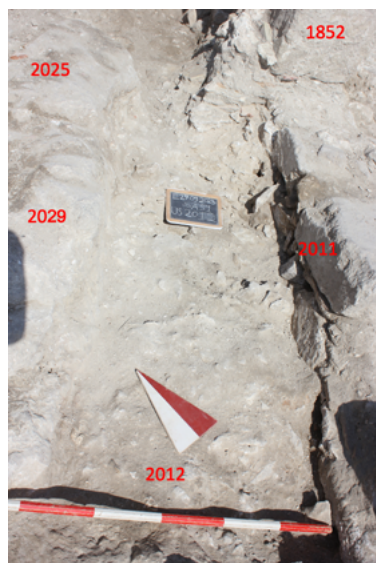


Entella. Area esterna dell'edificio medievale inferiore (SAS 1).

13. Amb. 31. Lo strato di livellamento e colmata US 2007, da Nord.

14. Amb. 31. Il muro di terrazzamento USM 2011, da NordOvest.

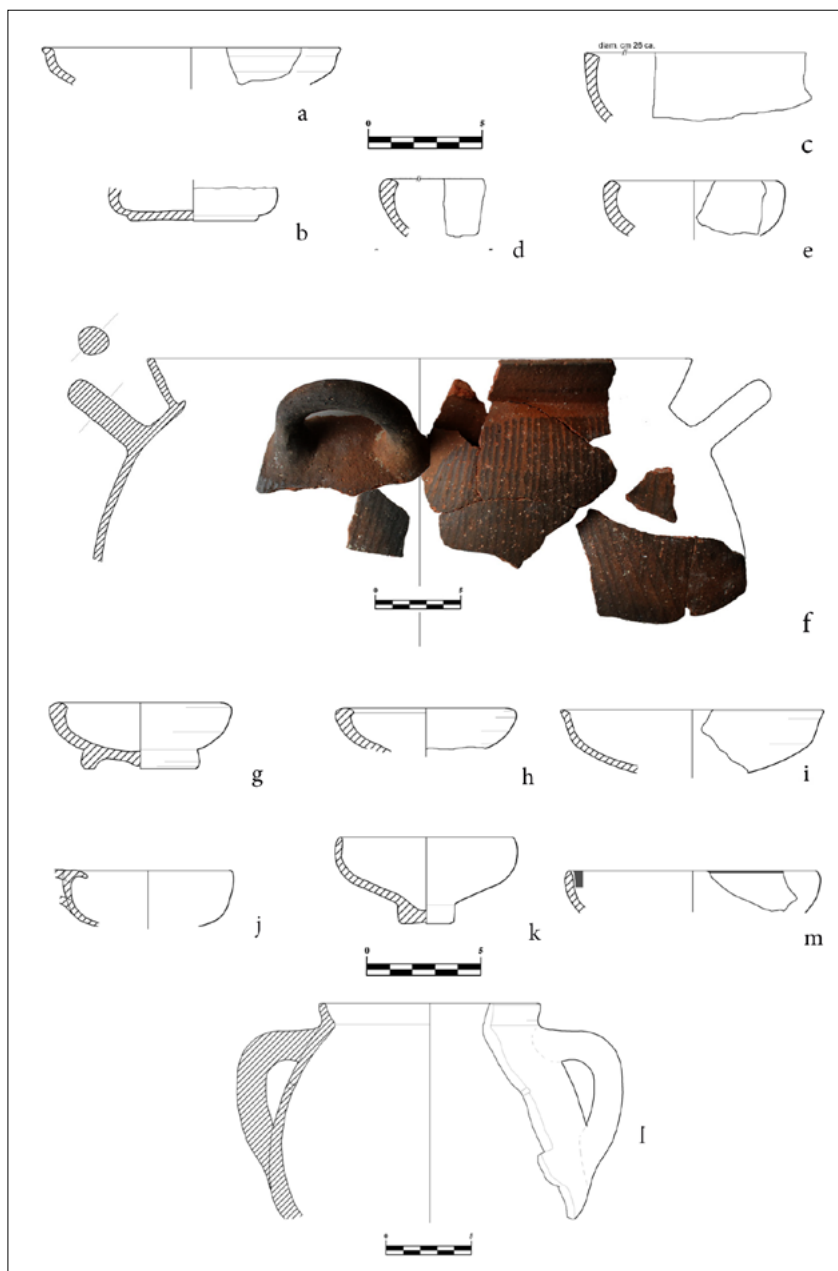




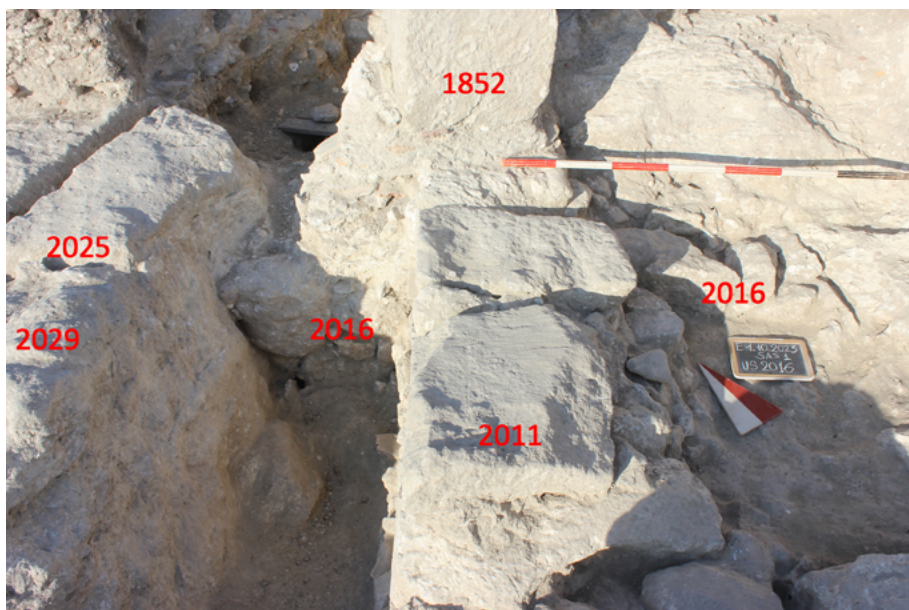
Entella. Area esterna dell'edificio medievale inferiore (SAS 1).

15. Amb. 31. Lo strato con scaglie litiche US 2012, da SudOvest.
16. Amb. 31. L'accumulo di pietre informi US 2010, da Nord.
17. Amb. 31. La piccola buca US -2009, all'estremità NordOvest del saggio, da Est.



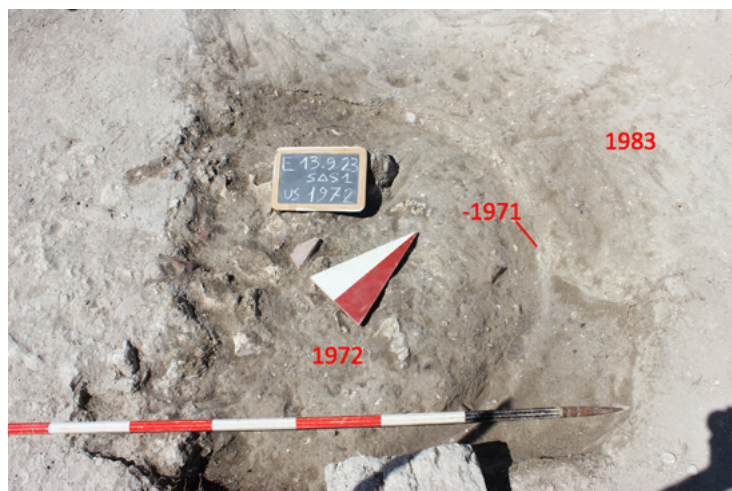


18 Entella. Area esterna dell'edificio medievale inferiore (SAS 1). Reperti da US 2012 (a-b), 2004 (c-f), 2003 (g-h), 2006 (i-j), 2024 (k), 1987 (l), 1985 (m).



Entella. Area esterna dell'edificio medievale inferiore (SAS 1).

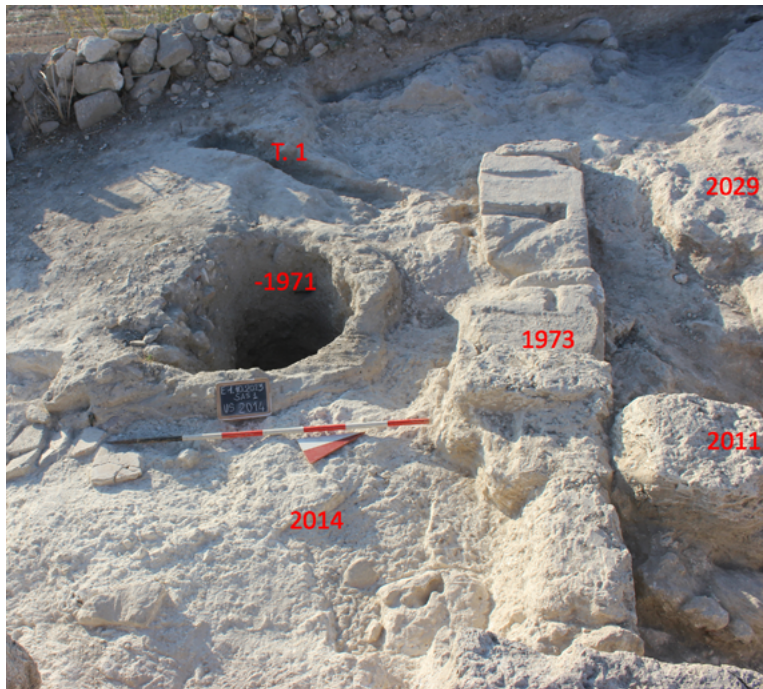
19. Amb. 24. Lo strato di livellamento e colmata US 2004, da Ovest. In primo piano il suo omologo US 2007 nell'amb. 31.
20. Amb. 24. Il muro NordOvest-SudEst USM 2016, da Sud; al centro USM 2011.



Entella. Area esterna dell'edificio medievale inferiore (SAS 1).

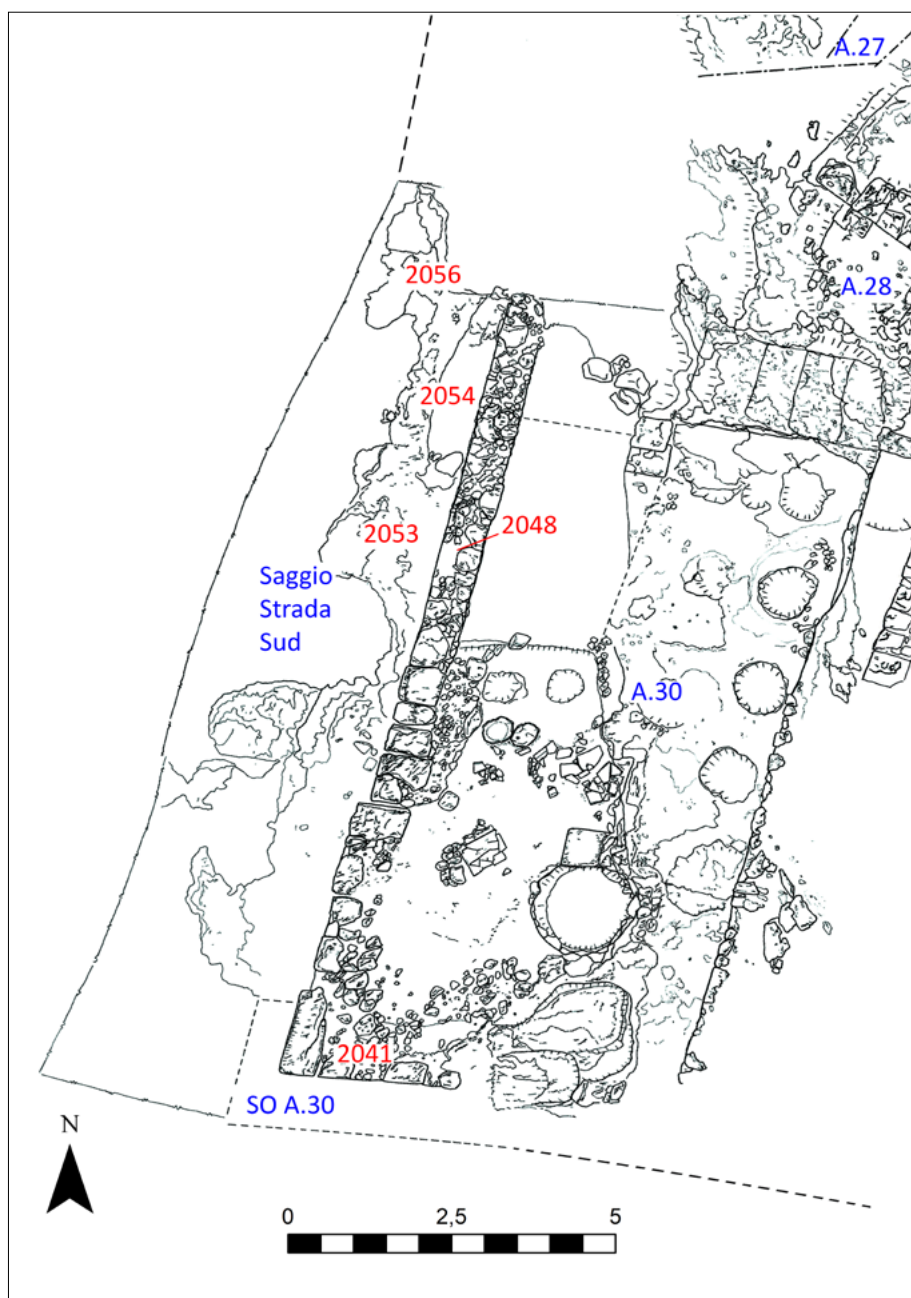
21. Saggio strada a Sud di USM 1973. Il silos medievale US -1971 col suo riempimento US 1972, da SudEst.
22. Saggio strada a Sud di USM 1973. Sepoltura di rito islamico a Sud di USM 1973 (T1), da SudEst.
23. Saggio strada a Sud di USM 1973. Lo strato US 2003, da Ovest.



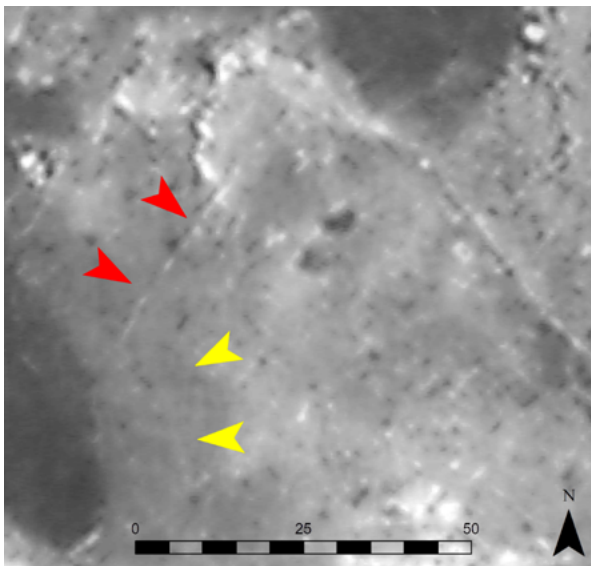


Entella. Area esterna dell'edificio medievale inferiore (SAS 1).

24. Saggio strada a Sud di USM 1973. La piccola buca US -2017, presso il muro USM 1973 in prossimità della soglia, contenente una laminetta iscritta coperta da una coppetta rovesciata.
25. Saggio strada a Sud di USM 1973. Il piano di calpestio US 2014, connesso al muro USM 1973, da Est. Sono visibili il silos medievale US -1971 e la sepoltura di rito islamico T1.

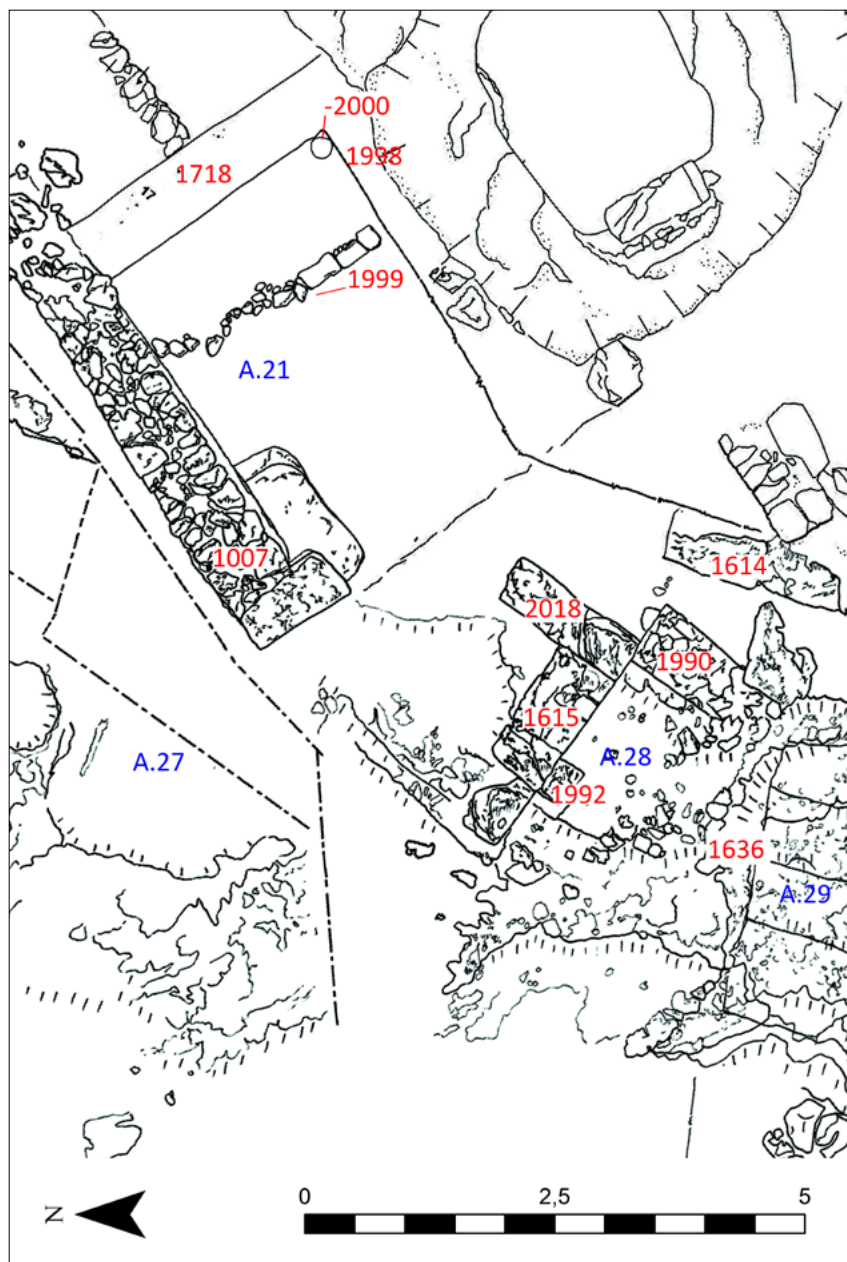


26 Entella. Area esterna dell'edificio medievale inferiore (SAS 1). Saggio strada Sud. Pianta generale di fine scavo 2024.

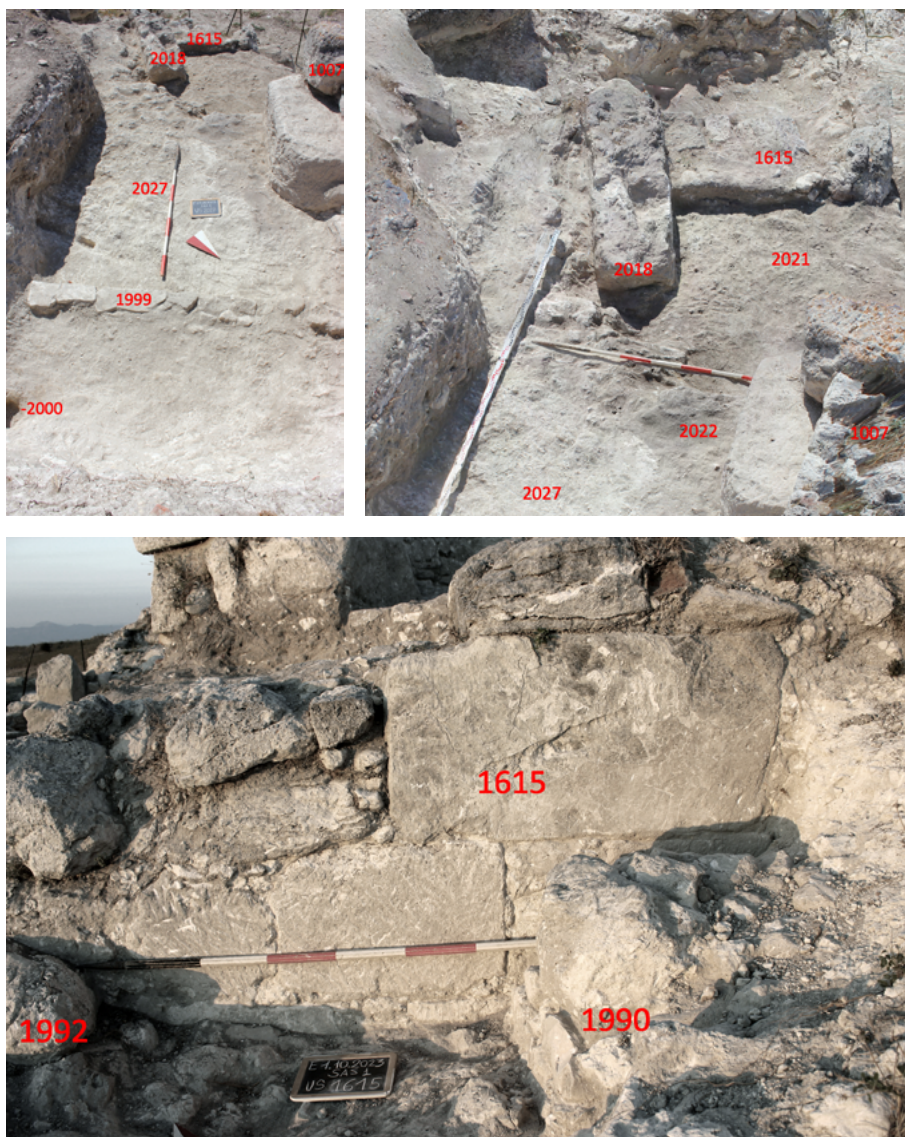


- Entella. Area esterna  
 dell'edificio medievale  
 inferiore (SAS 1).
27. Saggio di scavo all'angolo  
 SudOvest dell'amb. 30.
28. Aerofotografia I.R.T.A.  
 (Istituto Rilievi Terrestri  
 Aerei - Milano), anno  
 1955, fotogramma 1841,  
 particolare. In giallo:  
 andamento originario  
 del versante SudOvest  
 dell'altura, prima della  
 realizzazione della strada  
 agricola; in rosso: traccia  
 di lunga struttura muraria,  
 obliqua rispetto al pendio.
29. Veduta nadirale da  
 modello 3D del muro USM  
 1973; al centro è visibile la  
 porta, a sinistra la fossa di  
 spoliazione US -1979.





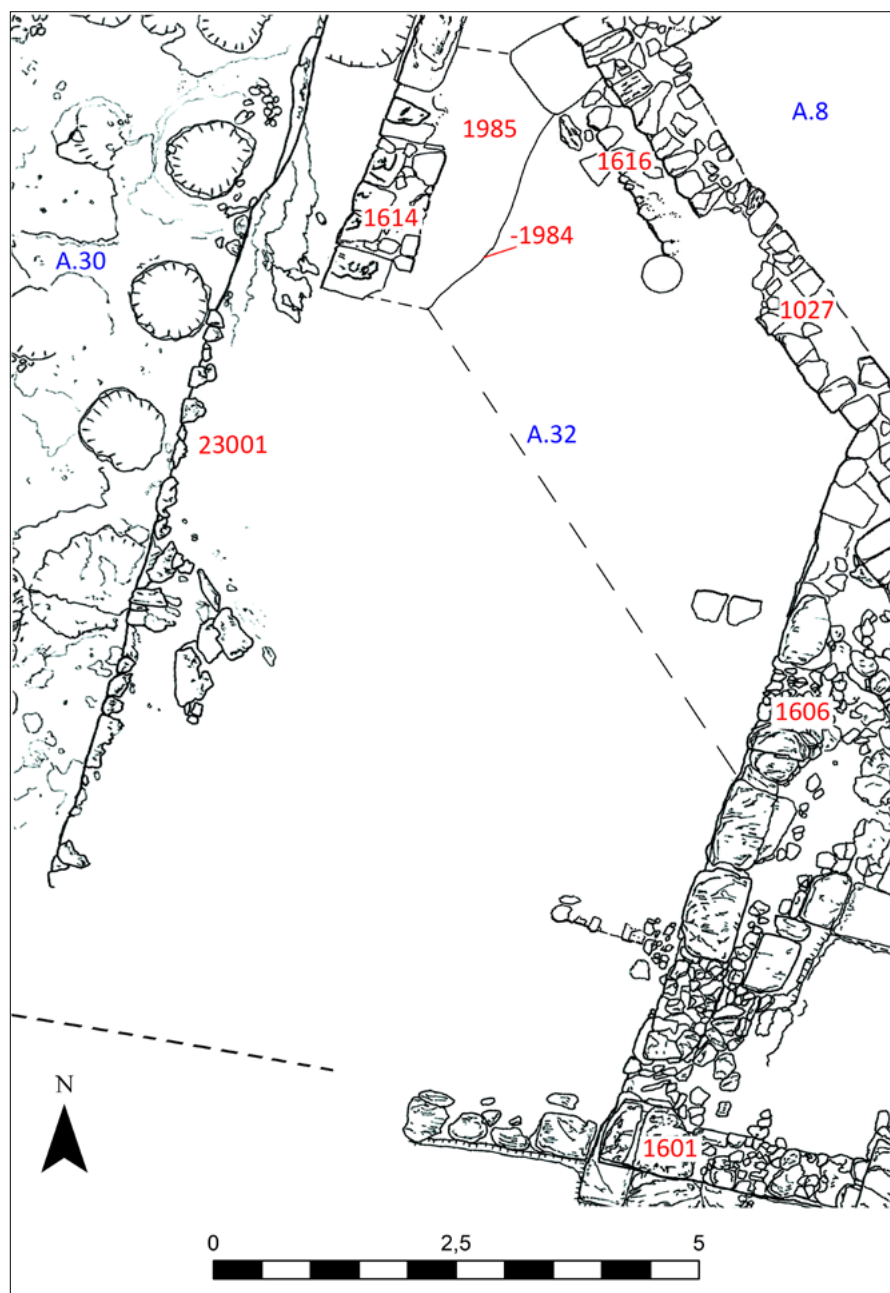
30 Entella. Area esterna dell'edificio medievale inferiore (SAS 1). Amb. 21. Pianta generale di fine scavo 2023.



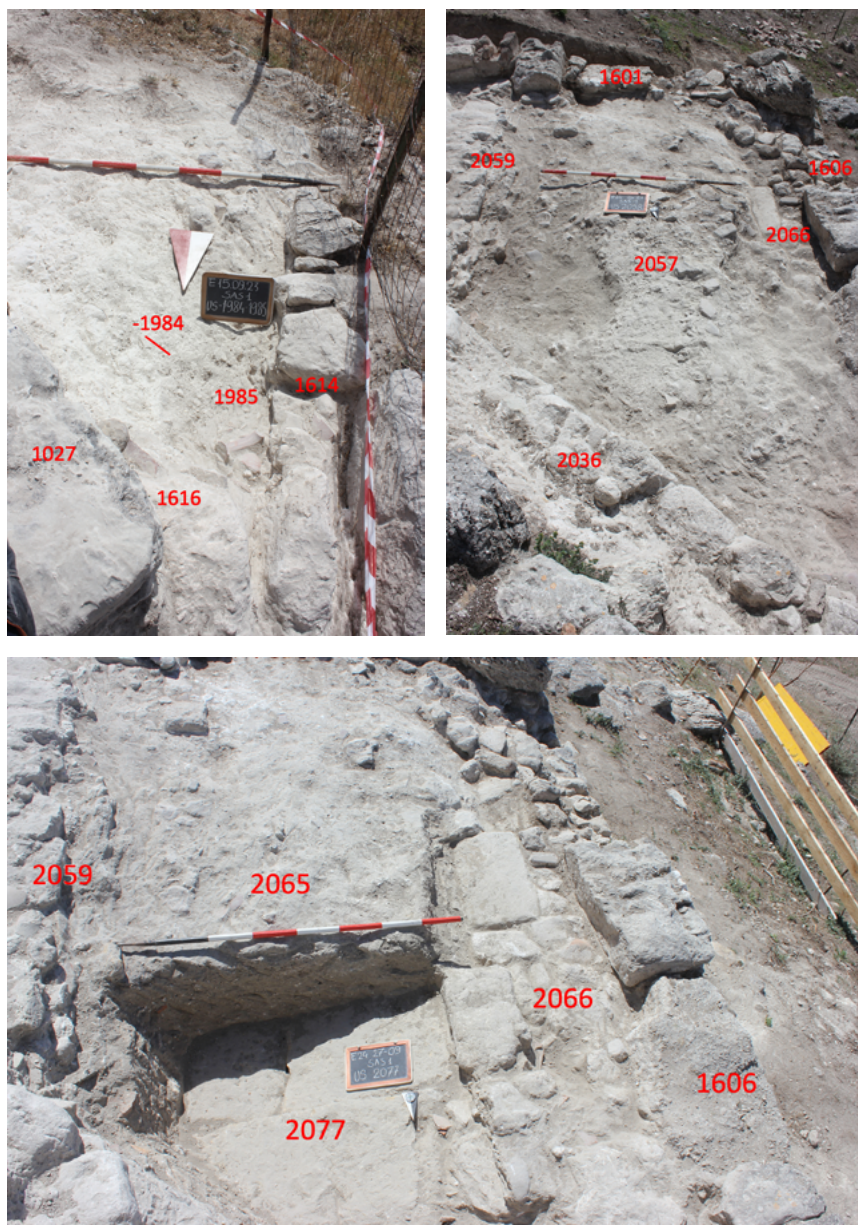
Entella. Area esterna dell'edificio medievale inferiore (SAS 1).

31. Amb. 21. Il piano pavimentale US 2027, da NordEst.
32. I muri USM 2018 e 1615, tra gli ambienti 27 e 28.
33. Amb. 28. Il perimentrale NordEst USM 1615, da Sud.



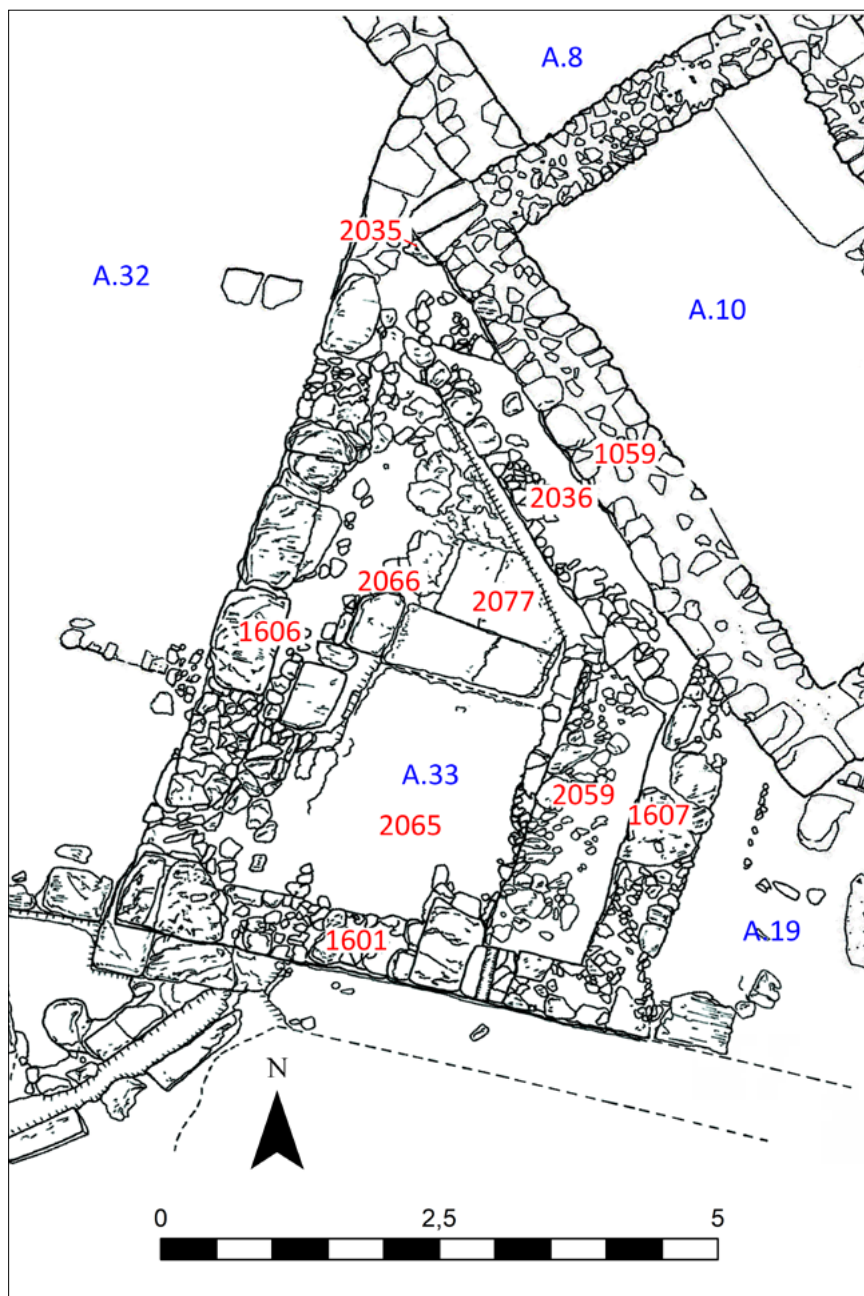


34 Entella. Area esterna dell'edificio medievale inferiore (SAS 1). Amb. 32. Pianta generale di fine scavo 2023.

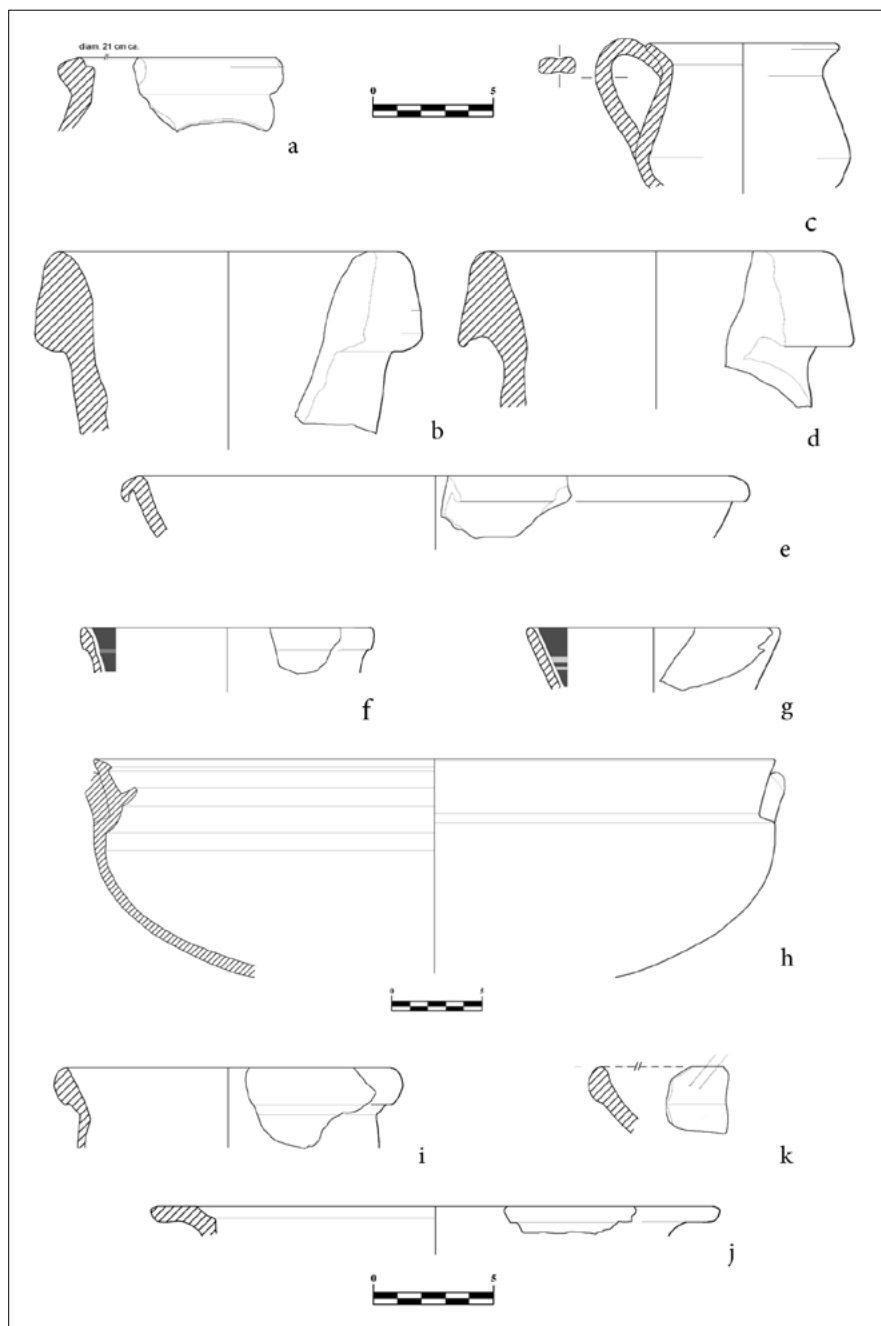


Entella. Area esterna dell'edificio medievale inferiore (SAS 1).

35. Amb. 32. Veduta da Nord del muro USM 1614 con la sua fossa di fondazione US -1984, riempita da US 1985.
36. Amb. 33. La lente di carboni US 2057, tra i muri USM 2059 e 2036, da Nord.
37. Amb. 33. Lastre in calcarenite US 2077 individuate nel sondaggio in profondità praticato in US 2065, da Nord. A Ovest la massicciata US 2066 e il perimetrale USM 1606.

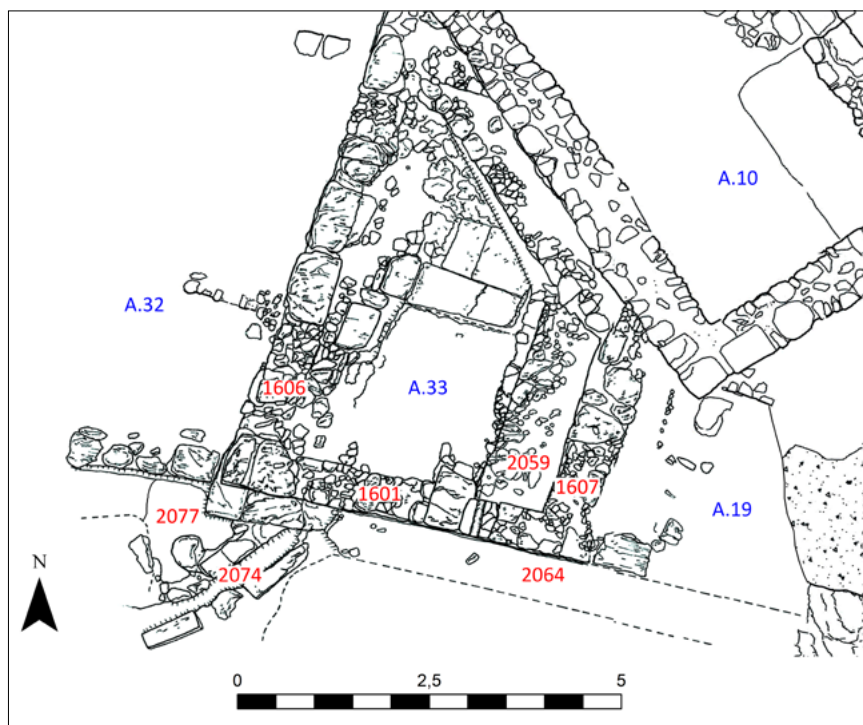


38 Entella. Area esterna dell'edificio medievale inferiore (SAS 1). Amb. 33. Pianta generale di fine scavo 2024.



39 Entella. Area esterna dell'edificio medievale inferiore (SAS 1). Reperti da US 2034 (a-c), 2050 (d-e), 2065 (f-g), 2076 (h), 2032 (i-k).

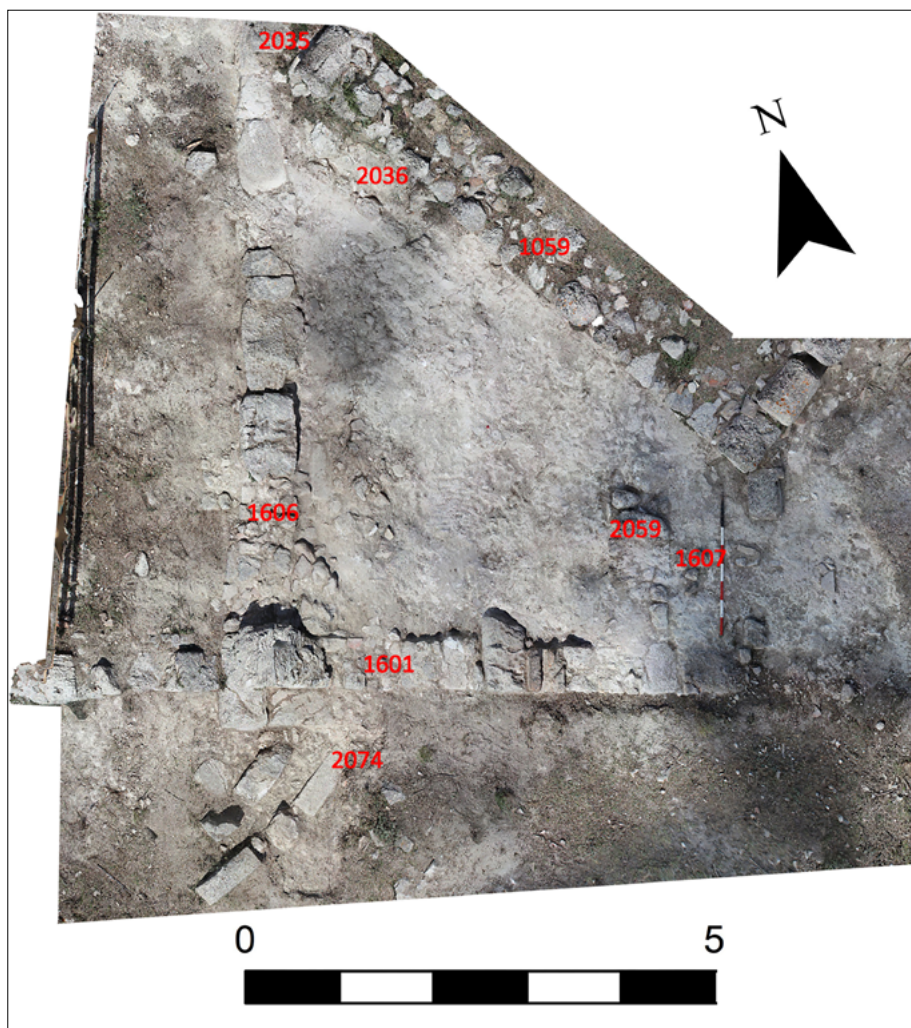




Entella. Area esterna dell'edificio medievale inferiore (SAS 1).

40. Area esterna a USM 1601. Pianta generale di fine scavo 2024.

41. Area esterna a USM 1601. La canaletta USM 2074.



42 Entella. Area esterna dell'edificio medievale inferiore (SAS 1). Veduta nadirale da modello 3D dell'amb. 33 e dell'area esterna a USM 1601.